

Rassegna Stampa

31-05-2022

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

| | | | | |
|---------------------|------------|----|---|---|
| SOLE 24 ORE | 31/05/2022 | 2 | Bonomi: bolletta energetica salita a 80 miliardi = Bonomi: bolletta energetica da 80 miliardi <i>Claudio Tucci</i> | 3 |
| CORRIERE DELLA SERA | 31/05/2022 | 35 | Flat tax per i giovani e stop ai bonus L'allarme di Bonomi: bolletta a 80 miliardi <i>Rita Querzé</i> | 5 |
| REPUBBLICA | 31/05/2022 | 28 | Colao punge gli imprenditori "Assumete e pagate di più" <i>Andrea Montanari</i> | 7 |

CONFINDUSTRIA SICILIA

| | | | | |
|-----------------|------------|----|---|----|
| SICILIA CATANIA | 31/05/2022 | 10 | Due siciliani Cavalieri del lavoro <i>Redazione</i> | 9 |
| SOLE 24 ORE | 31/05/2022 | 20 | Mattarella, nominati 25 Cavalieri del lavoro = Il presidente Mattarella ha nominato i 25 nuovi Cavalieri del lavoro <i>Redazione</i> | 10 |
| SICILIA CATANIA | 31/05/2022 | 16 | La Sicilia, il turismo e la necessità di crescere ancora <i>R. Cr.</i> | 14 |
| SICILIA CATANIA | 31/05/2022 | 10 | Zes, prima sfida è sburocratizzare <i>Redazione</i> | 15 |

CAMERE DI COMMERCIO

| | | | | |
|-----------------|------------|---|--|----|
| SICILIA CATANIA | 31/05/2022 | 5 | Turismo, in Sicilia ottimo avvio richieste a 16%, serve personale = Turismo, in Sicilia stagione fiorente <i>Michele Guccione</i> | 16 |
|-----------------|------------|---|--|----|

SICILIA POLITICA

| | | | | |
|-----------------|------------|----|---|----|
| SICILIA CATANIA | 31/05/2022 | 3 | Il Price Cap, l'arma del governo per evitare il salasso in bolletta <i>Giambattista Pepi</i> | 18 |
| SICILIA CATANIA | 31/05/2022 | 4 | AGGIORNATO - Proroga concessioni per i balneari arriva il primo sì parola alla Camera = DI Concorrenza, al Senato primo sì con proroga balneari il testo ora passa alla Camera <i>Maria Gabriella Giannice</i> | 19 |
| SICILIA CATANIA | 31/05/2022 | 38 | Startup a sfondo green e strategie, idee e social <i>Simona Mazzone</i> | 20 |

SICILIA ECONOMIA

| | | | | |
|-----------------|------------|----|---|----|
| MF SICILIA | 31/05/2022 | 2 | Tutta l'acqua di Sicilia <i>Carlo Lo Re</i> | 22 |
| SICILIA CATANIA | 31/05/2022 | 10 | Intesa Sanpaolo, due imprese siciliane nella Elite Lounge <i>Redazione</i> | 24 |

SICILIA CRONACA

| | | | | |
|-----------------|------------|----|---|----|
| SICILIA CATANIA | 31/05/2022 | 14 | Caramanna sarà ancora il segretario <i>Redazione</i> | 25 |
| SICILIA CATANIA | 31/05/2022 | 16 | Pnrr figlio della non condivisione <i>Redazione</i> | 26 |

PROVINCE SICILIANE

| | | | | |
|------------|------------|---|---|----|
| MF SICILIA | 31/05/2022 | 2 | Turismo, unict ospita confronto <i>Redazione</i> | 28 |
|------------|------------|---|---|----|

ECONOMIA

| | | | | |
|-------------|------------|---|---|----|
| SOLE 24 ORE | 31/05/2022 | 2 | Giorgetti: I bonus sono stati un doping per il Paese = Giorgetti: la strategia dei bonus è stato un doping per il Paese | 29 |
|-------------|------------|---|---|----|

Rassegna Stampa

31-05-2022

| | | | <i>Ilaria Vesentini</i> | |
|-------------|------------|----|--|----|
| SOLE 24 ORE | 31/05/2022 | 2 | Metà delle aziende a rischio, ultima chiamata per le riforme <i>Luca Orlando</i> | 31 |
| SOLE 24 ORE | 31/05/2022 | 3 | Extraprofiti, 11mila imprese sotto tiro = Extraprofiti, fino a 11mila imprese nel raggio d'azione del contributo <i>Gianni Trovati</i> | 32 |
| SOLE 24 ORE | 31/05/2022 | 8 | Concorrenza: servono decreti per gas, spiagge e servizi locali = Concorrenza, servono decreti per gas, porti, spiagge e servizi locali Il Ddl. Via libera del Senato, alla Camera si preannuncia battaglia sui taxi Ministeri già al lavoro sui provvedimenti <i>Redazione</i> | 34 |
| SOLE 24 ORE | 31/05/2022 | 33 | Cessioni del credito e sconti in fattura, arrivano soluzioni a corrente alternata = Il nuovo Sal non vincola alle scelte già effettuate dal contribuente <i>Giorgio Gavelli</i> | 36 |
| SOLE 24 ORE | 31/05/2022 | 35 | Il rapporto sul personale apre ai benefici del Pnrr <i>Aldo Bottini</i> | 38 |
| SOLE 24 ORE | 31/05/2022 | 9 | Ospedali privati verso le gare Linee guida perle big tech = Linee guida di Palazzo Chigi sulle piattaforme digitali <i>Carmine Fotina</i> | 39 |
| STAMPA | 31/05/2022 | 15 | Intervista a Tito Boeri - Boeri: noi, un paese di disuguaglianze = "Siamo il Paese delle disuguaglianze aiutare i più deboli è un'urgenza" <i>Paolo Baroni</i> | 40 |

PER LE IMPRESE

Bonomi: bolletta energetica salita a 80 miliardi

Claudio Tucci — a pag. 2

Bonomi: bolletta energetica da 80 miliardi

Assolombarda

Ok di Giorgetti alla proposta
di Confindustria sul cuneo:
«È la via da seguire»

Claudio Tucci

Le imprese sono preoccupate; la stima della bolletta energetica delle aziende è salita, bruscamente, in pochi mesi, da 60 a circa 80 miliardi, secondo gli ultimi dati dell'Adef, ha ricordato ieri Carlo Bonomi nella mattinata dedicata all'assemblea annuale di Assolombarda; ci sono una serie di urgenze da affrontare, a cominciare dalle riforme, che vanno fatte «non per ricevere i soldi del Pnrr ma per trasformare il Paese in chiave moderna». «Noi auspichiamo che si confermi lo scenario di crescita che abbiamo stimato alcuni mesi fa» (Pil 2022 a +1,9%, poi tutti dall'Fmi alla Bce si sono adeguati a una stima intorno al 2%, ndr), ha aggiunto il presidente di **Confindustria**, che non ci sta a passare per «pessimista»: «Noi non abbiamo nessun pregiudizio di pessimismo - ha chiarito il leader degli industriali -. Ma non ci si può chiedere di essere ciechi rispetto a quello che è successo negli anni». Debito pubblico in aumento; più poveri (1 milione in più durante la fase acuta della pandemia); mancate riforme; rischio sui mercati dello spread (che non si può evitare per decreto), solo per fare qualche esempio. Insomma, la strada (l'unica che abbiamo) passa per interventi strutturali, e non bonus e misure una tantum (oltre il 50% degli italiani è destinata-

rio di un sussidio). Il riferimento è anche al reddito di cittadinanza, sacrosanto come misura di contrasto alla povertà, ma che ha fallito come politica attiva: «È vero che il reddito di cittadinanza c'è anche in altri Paesi europei ma se rifiuti una volta lo perdi, non tre - ha detto il numero uno di Confindustria -. Si sono trovati i soldi per rifinanziarlo, ma andava riformato» (così com'è il reddito di cittadinanza è in effetti un disincentivo al lavoro - «un competitor», per usare le parole di Carlo Bonomi - e lo testimoniano le tante difficoltà degli imprenditori, dal turismo ai servizi, a trovare i candidati che servono). Per il presidente di Confindustria i problemi del lavoro «vanno affrontati seriamente», dal taglio strutturale del cuneo fiscale-contributivo da 16 miliardi (che mette in tasca 1.223 euro, per tutta la vita lavorativa, a chi ha un reddito di 35 mila euro, ndr), e su cui ieri è arrivato l'ok del titolare del Mise, Giancarlo Giorgetti («la strada proposta da Confindustria è la via da seguire»), alla cig, recentemente riformata da Andrea Orlando, ma da rivedere ampiamente perché «le imprese non possono essere bancamat di Stato». Insomma, c'è bisogno di decisioni; come sul tetto del gas, che Confindustria chiede dalla fine dello scorso anno, e con il quale «evitiamo qualsiasi tipo di speculazione», ha detto il numero

uno di Confindustria, che ha lanciato anche la proposta di una grande misura Ue per il rilancio economico e la ricostruzione infrastrutturale dell'Ucraina, vale a dire un'emissione obbligazionaria speciale garantita dalla Bce, il punto è che occorre far lavorare il governo Draghi; ma i partiti continuano a mettere bandierine. «È un rischio che non possiamo permetterci - ha chiosato Bonomi -. E va detto con chiarezza. L'aria di sciogliete le righe e di sabotaggio del futuro dell'Italia alle imprese non va bene, a noi non piace per niente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la ricostruzione
in Ucraina è necessario
un bond europeo
straordinario
garantito dalla Bce

GLI ONERI DEL PNRR

«Con l'avvento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, come classe dirigente del Paese, adesso abbiamo il dovere di pensare, responsabilmente, a

quei 5,8 milioni di giovani italiani», ha detto ieri Alessandro Spada, presidente di Assolombarda, «saranno loro a ripagare i debiti che abbiamo contratto per questo sforzo straordinario»



Peso: 1-1%, 2-19%



Carlo Bonomi. Ieri in Assolombarda



Peso:1-1%,2-19%

L'assemblea

«Flat tax per i giovani e stop ai bonus» L'allarme di Bonomi: bolletta a 80 miliardi

Spada (Assolombarda): valutare il nucleare

Primo: valutare il ritorno al nucleare per abbassare i costi dell'energia visto che, per dirla con il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi «in pochi mesi la bolletta delle imprese è passata da 60 a 80 miliardi». Secondo: ridurre al 5% per cinque anni e poi stabilmente al 15% la tassazione sui giovani neoassunti, sul modello della flat tax per le partite Iva. Terzo: attivare un «programma Lavoro 4.0» per incentivare la riorganizzazione delle aziende sfruttando la digitalizzazione. Sono queste le principali proposte contenute nella relazione del presidente di Assolombarda Alessandro Spada, ieri all'assemblea degli industriali di Milano, Monza, Lodi e Pavia.

Le assise si sono tenute al Mind, il *Milano innovation district* che sta sorgendo alle porte del capoluogo lombardo, nell'area ex Expo. In platea l'organizzazione stimava la presenza di 1.400 imprendito-

ri. Nelle prime file Emma Marcegaglia, Gianfelice Rocca, Fedele Confalonieri, Marco Tronchetti Provera, Veronica Squinzi. Anche la politica ha risposto all'invito: in platea i ministri Enrico Giovannini (Infrastrutture e trasporti), Cristina Messa (Università e Ricerca), Mariastella Gelmini (Affari regionali e autonomie), la viceministra allo Sviluppo economico Alessandra Todde. Oltre a Vittorio Colao (Transizione Digitale) che è intervenuto sul palco. Unica leader di partito, la presidente di Fratelli D'Italia Giorgia Meloni (che moltiplica i segnali di attenzione a Milano, dove ha tenuto anche la *convention* del suo partito). Per Forza Italia Licia Ronzulli, per la Lega Alessandro Morelli e per il M5S Stefano Buffagni. Nessuno dal Pd nazionale.

Carlo Bonomi ha rispolverato i suoi cavalli di battaglia. Per cominciare, pesante critica al moltiplicarsi dei bonus

come strumento della politica per guadagnarsi il consenso a scapito della sostenibilità del debito e delle riforme strutturali. «L'ultimo è il bonus per lo psicologo, siamo un Paese che ha dei problemi», ha detto il presidente di **Confindustria** con una battuta. Bonomi ha ribadito i suoi dubbi anche rispetto al reddito di cittadinanza («Oltre il 50% degli italiani riceve sussidi mentre i poveri non superano i 9 milioni»). Il reddito è considerato dal presidente di **Confindustria** un disincentivo al lavoro, per di più innestato su un sistema di politiche attive che non funziona. Per finire, il leader degli industriali ha rinnovato la richiesta del taglio al cuneo fiscale («Sono tre mesi che lo stiamo proponendo ma non abbiamo avuto risposta»).

Alla fine via comunicato e agenzia non sono mancate le polemiche, soprattutto da parte del M5S che con Giu-

seppe Conte e Alessandra Todde hanno difeso il bonus agli psicologi e lo stesso reddito. Ma il vero richiamo alle responsabilità degli imprenditori è venuto da Vittorio Colao: «Assumete di più, pagate di più», ha sollecitato il ministro.

Da segnalare poi anche l'intervento in apertura del sindaco di Milano Giuseppe Sala. Il primo cittadino ha avvertito: «Con questo livello di inflazione si rischiano tensioni sociali». E ha sollevato una questione scomoda, quella dei salari omogenei su tutto il territorio nazionale mentre i costi cambiano, da Nord a Sud, da città a Provincia: «Per noi attrarre dipendenti della pubblica amministrazione è sempre più difficile».

Rita Querzè



Peso:29%



Le assise

● Assolombarda è l'associazione delle imprese di Milano, Lodi, Monza e Brianza, Pavia. Si tratta della più grande territoriale di Confindustria. Rappresenta 6.850 imprese con oltre 418 mila addetti.

● Ieri all'assemblea dell'associazione hanno partecipato 1.400 imprenditori, da Emma Marcegaglia a Marco Tronchetti Provera e Diana Bracco



Da sinistra, Mariastella Gelmini, Alessandro Spada, Vittorio Colao, Carlo Bonomi e Cristina Messa



Peso:29%



ALL'ASSEMBLEA DI ASSOLOMBARDA

Colao punge gli imprenditori

“Assumete e pagate di più”

Ma Bonomi attacca
il governo sul reddito
di cittadinanza
“Il ministro del Lavoro
deve trovare un posto
ai navigator”

di **Andrea Montanari**

MILANO - Botta e risposta tra governo e Confindustria su salari, occupazione e reddito di cittadinanza. «Assumete di più e pagate di più, soprattutto i giovani e i migliori laureati», scandisce il ministro Vittorio Colao dal palco dell'annuale assemblea di Assolombarda che si è tenuta ieri a Mind, il Milano Innovation District sorto nell'area dove si è svolto Expo Milano 2015. Il titolare del ministero dell'Innovazione tecnologica e la Transizione digitale non usa mezzi termini e replica agli industriali che insistono da tempo nel chiedere «il taglio del cuneo fiscale» e lamentano «il costo del lavoro tra i più elevati» nel mondo. Colao striglia Confindustria e la esorta ad impegnarsi di più nel «formare costantemente» i lavoratori «combattendo con convinzione le discriminazioni». Soprattutto nei confronti delle donne.

Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi non ci sta e ribatte piccato: «Quello che noi stiamo chiedendo da tempo è affrontare seriamente i problemi del lavoro. Quando ave-

vamo criticato le politiche attive del lavoro all'interno del reddito di cittadinanza sembrava lesa maestà». Poi arriva la frecciata: «Gli effetti li stiamo vedendo. Siamo arrivati al paradosso che abbiamo un ministro del Lavoro che deve trovare lavoro ai navigator che erano stati presi per trovare lavoro a chi non ce l'aveva. Abbiamo creato veramente l'apoteosi in Italia».

Nel bersaglio di Confindustria c'è il ministro Andrea Orlando, che non è in platea. Bonomi si scaglia ancora contro di lui. «Sulla cassa integrazione ha fatto scelte incomprensibili. Continuiamo a pagare solo noi e quindi basta. Non siamo il bancomat di stato».

A stretto giro arriva la replica del Pd che invita Confindustria a fare la sua parte. Ricordando che l'Italia è ultima per dinamica salariale. «Con l'inflazione record, è urgente un patto sociale per aumentare salari e produttività», twitta il responsabile economico Antonio Misiani. Che aggiunge: «Sarebbe bello che Confindustria facesse la sua parte, invece di attaccare il ministro Orlando per

buttare la palla in tribuna».

Bonomi incassa, invece, il plauso della numero uno di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, ieri in platea: «Il ministro del Lavoro è impegnato a trovare un impiego a chi era stato assunto per trovare un lavoro ai percettori del reddito di cittadinanza: (purtroppo) non è una barzelletta, ma l'ennesimo paradosso creato da un governo che ormai passa le giornate tentando di risolvere problemi creati da se stesso». Mentre, poco prima, il sindaco di Milano Beppe Sala, aveva sostenuto che «in un momento di iperinflazione, in cui i costi aumentano e i salari restano stabili, dobbiamo evitare tensioni sociali. È un tema che va affrontato. Quanto basta a descrivere il clima apparso particolarmente ostile nei confronti del governo, che si respirava ieri all'assemblea della più importante associazione territoriale di Confindustria».



Peso: 32%



Botta e risposta



Il ministro dell'Innovazione Vittorio Colao ha esortato le imprese ad assumere e pagare di più i lavoratori, specie giovani e laureati



Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi ha chiesto il taglio del cuneo fiscale ed ha criticato il ministro del Lavoro Orlando sui navigator



Peso:32%

Nomine. Sono Giuseppe Russello e Carmelo Giuffrè Due siciliani Cavalieri del lavoro

PALERMO. Ci sono Carmelo Giuffrè, fondatore della Irritec di Capo d'Orlando, e Giuseppe Russello, patron della Omer di Carini e presidente di Sicindustria Palermo, tra i 25 Cavalieri del lavoro nominati ieri dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. «Un riconoscimento all'eccellenza dell'impresa siciliana capace, nonostante le oggettive difficoltà, di ritagliarsi ruoli di primo piano in tutto il mondo grazie all'inventiva, alla caparbieta e alla dedizione dei suoi imprenditori», hanno commentato il presidente di Sicindustria, Gregory Bongiorno, e il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese. «Per il nostro sistema, che ha individuato e proposto le due candidature - hanno aggiunto Bongiorno e Albanese - è motivo di grande orgoglio poter contare su aziende che rappresentano un valore

unico».

Carmelo Giuffrè è fondatore e amministratore unico di Irritec, impresa che si occupa di progettazione, fabbricazione, installazione e manutenzione di sistemi di irrigazione "a goccia", modalità che, garantendo una maggiore produttività delle coltivazioni, ottimizza l'utilizzo delle risorse idriche rispondendo pienamente a esigenze di sostenibilità ambientale. Carmelo Giuffrè ha trasformato una piccolissima realtà a carattere artigianale nell'impresa di oggi, leader negli impianti di irrigazione, che si colloca al quarto posto al mondo per fatturato nel settore. Risultato ottenuto con importanti e costanti investimenti su ricerca e sviluppo e sulle risorse umane.

Giuseppe Russello, da ottobre 2021 presidente di Sicindustria Palermo, è fondatore, presidente e A.d. della Omer, società costituita nel 1990, leader europeo nella progettazione, produzione e commercializzazione di com-

ponentistica ferroviaria ad alto contenuto ingegneristico ed innovativo, destinata all'allestimento di treni ad alta velocità, ma anche treni regionali e metropolitane, per i più importanti costruttori mondiali, quali Alstom, Bombardier, Hitachi, Siemens. I prodotti e gli interni realizzati da Omer equipaggiano più di 1.000 treni in giro per le ferrovie di tutto il mondo. I treni della metropolitana di Parigi, di Stoccolma, i treni regionali per le Ferrovie francesi, ma anche i Frecciarossa e Rock sono equipaggiati con gli interni ed i componenti realizzati dalla Omer negli stabilimenti di Carini. ●



Giuseppe Russello



Carmelo Giuffrè



Peso: 18%

**VERSO IL 2 GIUGNO****Mattarella,
nominati
25 Cavalieri
del lavoro***— Servizio e profili a pag. 20***Firmati i decreti.** Sergio Mattarella

Verso il 2 giugno. Dal 1901 sono 631 gli insigniti dell'onorificenza tra agricoltura, industria, commercio, artigianato, credito e assicurazioni

Il presidente Mattarella ha nominato i 25 nuovi Cavalieri del lavoro

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato i decreti con cui, su proposta del Ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, di concerto con il Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Stefano Patuanelli, sono stati nominati 25 Cavalieri del Lavoro. Istituita nel 1901, l'onorificenza viene conferita ogni anno in occasione della Festa della Repubblica a imprenditori italiani che si sono di-

stinti nei cinque settori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'attività creditizia e assicurativa. Considerando le nuove nomine, i Cavalieri del Lavoro sono attualmente 631, mentre dal 1901 ad oggi gli insigniti dell'onorificenza "Al Merito del Lavoro" sono stati 2.972.



Peso: 1-3%, 20-94%



Peso:1-3%,20-94%



VALTER ALBERICI
(1960 - PIACENZA)

Industria metalmeccanica

È presidente e amministratore delegato del Gruppo Allied International, attivo nella produzione e distribuzione di raccordi, tubi e prodotti correlati per raffinerie e centrali per la produzione di energia elettrica, termica e nucleare. Il gruppo ha un export del 90%. Con 15 stabilimenti nel mondo, occupa 1.330 dipendenti.



FRANCESCO MARIA GIORGINO BAGGI SISINI
(1949 - MILANO)

Editoria

È presidente di Bresi Srl, azienda di famiglia ed editrice del periodico "La Settimana Enigmistica" e di altre pubblicazioni. Attraverso la sola "Settimana Enigmistica" copre il 70% del mercato italiano della stampa del settore. Opera con una sede e una redazione a Milano e occupa 28 dipendenti.



SERGIO BALBINOT
(1958 - TRIESTE)

Assicurazioni

È presidente di Allianz Spa, una delle principali società assicurative del Gruppo Allianz SE, presente in Italia con una rete di oltre 25 mila agenti, più di 8 milioni di clienti e 4.700 dipendenti. È stato ad e presidente di Assicurazioni Generali, dal 2015 è membro del management board globale del Gruppo Allianz.



LUCA DAVID ANTONIO DE MEO
(1967 - FRANZIA)

Industria automobilistica

È presidente e amministratore delegato della casa automobilistica francese Renault. Dopo aver lavorato nel gruppo Fiat, lanciando i modelli "psi" e "Musa" e la nuova 500, dal 2015 al 2020, è amministratore delegato di Seat e nel luglio 2020 entra in Renault. Nel 2021, sotto la sua guida, la società torna in attivo.



VITO LORENZO AUGUSTO DELL'ERBA
(1958 - BARI)

Credito

È dal 2017 presidente della Federazione Italiana Banche di Credito Cooperativo - Federcasse. Dal 1996 è presidente della Cassa Rurale ed Artigiana di Castellana Grotte. Sotto la sua guida l'istituto è arrivato a registrare nell'ultimo anno un Total Capital Ratio del 28,75% rispetto alla media di settore del 16,60%.



GIANNI FAGGI
(1960 - FIRENZE)

Industria metallurgica

È dal 2002 amministratore unico di Faggi Enrico Spa, azienda di famiglia attiva nella produzione di catalizzatori e nel recupero, affinazione e commercializzazione di metalli preziosi da scarti industriali. Con tre siti produttivi e laboratori di ricerca e sviluppo, occupa 50 dipendenti.



GUIDO FIORENTINO
(1961 - NAPOLI)

Servizi turistici, Alberghiero

È dal 2002 presidente e amministratore delegato del Grande Albergo Excelsior Vittoria Spa di Sorrento. Dal 2012 è membro dell'Executive Committee della Leading Hotel of the World, l'associazione internazionale di alberghi di lusso con 400 associati in 80 Paesi. Ha 120 dipendenti ed ospita oltre 35.000 clienti ogni anno.



MAURIZIO FOCCHI
(1953 - RIMINI)

Edilizia ad alto contenuto tecnologico

È dal 1993 amministratore delegato di Focchi Spa, specializzata nella progettazione, produzione e posa in opera di facciate continue in vetro per edifici. Tra le opere realizzate l'aeroporto di Osaka, il Lingotto di Torino e la torre Allianz Isozaki. Realizza l'80% del fatturato all'estero, occupa 220 addetti.



MARGHERITA FUCHS
(1945 - BOLZANO)

Industria alimentare

È dal 2015 presidente di Birra Forst Spa, azienda di famiglia a conduzione familiare tra i principali produttori italiani indipendenti di birra. L'azienda, nata nel 1857 a Forst, è dal 1989 a guida femminile. Nel sito di Lagundo produce annualmente 900 mila ettolitri di birra, con una quota del mercato nazionale del 4%. Ha 420 addetti.



CARMELO GIUFFRÈ
(1948 - MESSINA)

Industria, Sistemi di irrigazione

È fondatore e presidente di Irritec Spa, nata nel 1974 come piccola impresa per la produzione di avvolgibili in PVC, oggi attiva a livello mondiale nei sistemi di irrigazione sostenibile per i settori agricolo e residenziale. Irritec conta circa 30 brevetti e distribuisce i propri prodotti in 100 paesi. L'export è pari al 70% e ha 880 addetti.



GIACOMO GNUTTI
(1953 - BRESCIA)

Servizi turistici, Alberghiero

È dal 1985 presidente e amministratore delegato di FGH - Franco Gnutti Holding Spa, gruppo attivo nella sicurezza e trasporto valori con Fidelitas Spa, nel comparto termale e turistico con Terme di Sirmione Spa e Golf Bogliaccio Srl, e nella produzione di metalli non ferrosi con Service Metal Company Srl.



FRANCO GOGLIO
(1933 - MILANO)

Industria, Imballaggi leggeri

È dal 1997 presidente e dal 1968 amministratore delegato di Goglio Spa, leader nella progettazione e produzione di imballaggi leggeri per alimentari, chimici, farmaceutici e di detergenza. Ha 8 sedi produttive nel mondo, un export del 70%, 201 brevetti per il confezionamento e 1.760 dipendenti.



GIOVANNI GORNO TEMPINI
(1962 - ROMA)

Servizi finanziari

Dopo aver ricoperto ruoli di vertice in banche italiane ed estere, è dal 2019 presidente di Cassa Depositi e Prestiti, società per azioni a controllo pubblico diretta a promuovere lo sviluppo del Paese con partecipazioni in imprese nazionali, il finanziamento di progetti, infrastrutture e investimenti delle Pa.



SERGIO IORI
(1940 - MILANO)

Industria componentistica

È presidente di Euro Group Spa, da lui fondata nel 1967. È tra i leader mondiali nella realizzazione di statori e rotor di motori elettrici e generatori. Con 7 unità produttive in Italia e 5 tra Messico, Stati Uniti, Tunisia, Russia e Cina, produce ogni anno 400 mila statori e rotor con un export dell'85%. Oltre 1.800 dipendenti.



ANDREA LARDINI
(1957 - ANCONA)

Industria tessile

È amministratore unico di Lardini Spa, azienda di abbigliamento maschile e femminile di alta gamma. L'azienda è a Filottrano (An) e ha una produzione giornaliera di 1.700 capi. È presente in tutto il mondo in 700 boutique multi-brand. Ha un export del 70%. Occupa 440 dipendenti.



ARAM MANOUKIAN
(1958 - COMO)

Industria chimica

È dal 2011 presidente e amministratore delegato di Lechler Spa, attiva nella produzione di vernici per i settori industriale, navale e dell'arredamento. Il Gruppo con 4 sedi produttive di cui tre in Italia e una in Brasile e 4 filiali in Europa distribuisce in 65 paesi. Investe in ricerca e sviluppo e occupa 356 dipendenti.



ANDREA RIGONI
(1951 - VICENZA)

Industria alimentare

È presidente di Rigoni di Asiago Srl, da lui fondata nel 1979 con i fratelli e il cugino. Produce e vende miele e confetture da agricoltura biologica. L'azienda oggi controlla l'intera filiera produttiva e ogni anno lavora circa 6.000 tonnellate di frutta. L'export è pari al 25%. Occupa 140 dipendenti.



ALBERTO ROSSI
(1959 - ANCONA)

Logistica portuale

È fondatore, presidente e amministratore delegato della Frittelli Maritime Group Spa e fondatore e amministratore delegato della Adria Ferries Spa. La FMG è attiva nello shipping e nella logistica portuale. L'attività armatoriale è legata soprattutto ai traghetti, con una posizione di primato da e per l'Albania. Occupa 610 dipendenti.



GIUSEPPE RUSSELLO
(1962 - PALERMO)

Industria componentistica

È presidente e amministratore delegato di Omer Spa, da lui fondata nel 1990 come produttore di componenti per veicoli su gomma. Oggi è attiva nella progettazione e produzione di componentistica ferroviaria ad alto contenuto ingegneristico. L'export rappresenta il 60% del fatturato. Occupa 220 dipendenti.



GIUSEPPE SANTONI
(1968 - MACERATA)

Industria calzaturiera

È dal 1990 amministratore delegato e presidente di Santoni Spa, azienda produttrice di calzature artigianali fondata dal padre. Tra il 2008 e il 2010 realizza a Corridonia (Mc) il nuovo stabilimento ad elevata efficienza energetica. Produce ogni giorno 1.850 paia di calzature e ha un export del 70%. Occupa 580 dipendenti.



CHIARA SOLDATI
(1974 - ALESSANDRIA)

Agricolo, Vitivinicolo

È dal 1998 amministratore dell'azienda agricola di famiglia "La Scolca", produttrice del vino Gavi dei Gavi. Ne ha sviluppato il marketing e la presenza all'estero, con un export di oltre il 70%. L'azienda gestisce una superficie di circa 50 ettari coltivati a vitigno Cortese, fra Novi Ligure e Gavi, con 200 chilometri di filari. Oltre 10 le etichette e 680 mila le bottiglie. Ha 27 addetti.



OLGA URBANI
(1963 - PERUGIA)

Industria alimentare

È dal 2010 presidente di Urbani Tartufi Srl, azienda di famiglia leader nella raccolta, trasformazione e commercializzazione di tartufi con una quota del mercato mondiale del 70%. Oggi Urbani Tartufi opera con due stabilimenti in Umbria, 14 sedi tra l'Italia e l'estero e 5 marchi. L'export è pari all'80%. Occupa 150 dipendenti.



ADOLFO VALSECCHI
(1941 - SASSARI)

Industria alimentare

È amministratore delegato di Generale Conserve Spa, produttrice di conserve ittiche e tonno di alta gamma con il marchio Asdomar. Nel 2017 rileva la totalità delle quote dell'azienda. Generale Conserve ha il 13% del mercato nazionale e opera nei siti di Olbia e Vila do Conde, in Portogallo. Ha 750 dipendenti.



CESARE MARCELLO CARLO VERONA
(1962 - TORINO)

Artigianato, penne stilografiche

È presidente dal 2011 e amministratore delegato dal 1992 di Aurora Srl, azienda di famiglia attiva nella produzione e commercializzazione di penne a serbatoio e di strumenti di scrittura. Ha uno stabilimento a Torino ed è presente in oltre 50 paesi con 5 boutique monomarca tra Italia, Turchia, Iran e Messico. L'export è pari al 75%. Occupa 50 dipendenti.



ROSINA ZULIANI
(1943 - CAGLIARI)

Agricolo, florovivaistico

È dal 1997 amministratore unico di Sgaravatti Geo Srl, attiva nella progettazione e realizzazione di aree verdi e parchi in Italia e all'estero. Opera in Sardegna attraverso tre garden center, 32 ettari di vivaio e 2.500 mq di serre. Ha una selezione di 247 varietà di Hibiscus rosasinensis. Occupa 78 addetti tra cui ingegneri, agronomi e architetti.

IN AUTUNNO LA CERIMONIA

La cerimonia per il conferimento dell'onorificenza da parte del Presidente della Repubblica si svolge in autunno (solitamente nel mese di

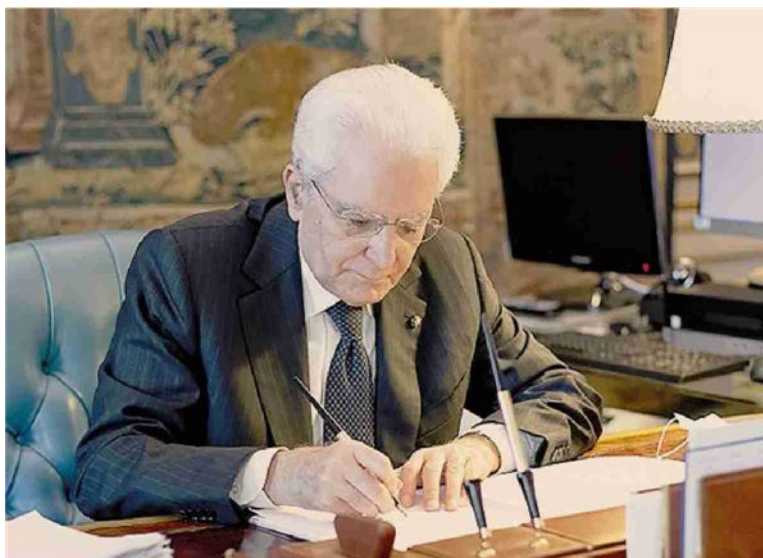
ottobre), al Palazzo del Quirinale. Istituita nel 1901, l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro viene conferita ogni anno a imprenditori italiani, che si sono distinti nei settori dell'agri-

coltura; dell'industria; del commercio, turismo e servizi; dell'artigianato; del credito e delle assicurazioni. L'onorificenza "al Merito del Lavoro" è concessa dal Presidente della Repub-

blica su proposta del Consiglio dell'Ordine, presieduto dal Ministro dello Sviluppo Economico. Per ciascun anno non possono essere nominati più di venticinque Cavalieri.



Peso: 1-3%, 20-94%



Palazzo del Quirinale. Il presidente Mattarella firma i decreti dei Cavalieri del lavoro



Peso:1-3%,20-94%

**PALAZZO INGRASSIA: OGGI CONVEGNO DALLE 9**

La Sicilia, il turismo e la necessità di crescere ancora

Il turismo in Sicilia visto da molteplici punti di vista tra situazione attuale e futuro. Su questo tema, oggi alle 9, nell'aula magna di Palazzo Ingrassia, si terrà la giornata di studi "In Sicilia turismo è ... Riflessioni e confronto sul sistema turistico territoriale" organizzata dal Dipartimento di Scienze della formazione nell'ambito delle attività previste dalla convenzione "SiRu - Sistema Turismo" stipulata dall'ateneo catanese e l'assessorato regionale al Turismo.

La giornata di studi sarà inaugurata da Loredana Cardullo (direttrice del Disfor), Alessia Tricomi (delegata del Rettore alla Terza Missione) e Irene Donatella Aprile (soprintendente ai Beni Culturali di Catania) con riflessioni sul ruolo degli enti di tutela e salvaguardia nel settore turistico.

A seguire l'assessore regionale Manlio Messina, l'amministratore delegato di Sac Nico Torrisi e presidente [Confindustria Catania](#) sezione Turismo, cultura e eventi Ornella Laneri sul ruolo dei tra-

sporti e delle infrastrutture, delle imprese e del mondo del lavoro.

Interverranno, inoltre, Sandro Pappalardo dell'Agenzia nazionale del Turismo e ancora, sul ruolo delle risorse culturali e sul loro valore nella gestione del comparto Lorenzo Guzzardi (direttore dei due Parchi archeologici di Catania e di Lentini), Daniele Malfitana (presidente della Scuola Superiore di Catania) e Francesco Mannino (presidente di Officine Culturali).

Barbara Mirabella si soffermerà sull'impatto dei "grandi eventi" sul turismo territoriale, mentre Giusy Belfiore sul ruolo delle guide turistiche che operano quotidianamente sul campo.

I trasporti legati al turismo saranno rappresentati da Dario Rosselli (sales manager per Costa Crociere), mentre le imprese e le aziende legate al settore saranno rappresentate da Marika Mannino (direttore Strade del Vino e dei Sapori dell'Etna) e Sarah Bersani (creative director di CityMap). A seguire interverrà Franz Canniz-

zo di Abbetnea Confcommercio sul ruolo delle strutture ricettive extra-alberghiere e Benedetto Puglisi (co-founder "Be Academy") sui giovani e destination marketing.

Per l'Università di Catania i docenti Rosario Faraci sulle competenze manageriali e capacità imprenditoriali nel turismo, Francesco Paterniti sull'aspetto relativo all'ordinamento giuridico e Marco Platania sul progetto "Enjoy Barocco".

R. CR.



Peso: 15%

Zes, prima sfida è sburocratizzare

Sicilia orientale. Il commissario Di Graziano: «Infrastrutture efficienti per attirare le imprese»
Di Bella (Netith): «Così si ferma la fuga di cervelli». Biriaco (Confindustria): «I fondi ci sono»

CATANIA. Un'occasione di rilancio e non la creazione dell'ennesimo, inutile, carrozzone. Gli imprenditori ci sono, altri, lo si spera, possono e debbono arrivare. Sta ora alle istituzioni dimostrare di riuscire a creare basi solide e concrete per far decollare le Zes.

Di questo si è discusso ieri, nella sede dell'azienda Netith, nel corso di una conferenza che ha visto la presenza del commissario per la Zes della Sicilia orientale, Alessandro Di Graziano; del presidente di Irfis-FinSicilia, Giacomo Gargano; del presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco; e del presidente ed A.d. di Netith, Franz Di Bella. A moderare l'incontro è stato il giornalista Nino Amadore de Il Sole 24 ore.

In Europa le Zes sono 69, di queste 8 sono in Italia (tutte al Centro-Sud), di cui 2 in Sicilia.

Fanno parte della Zes Sicilia orientale, per una estensione complessiva di circa 3.600 ettari, cinque poli economico-produttivi, in corrispondenza dei porti principali della Sicilia orientale (Milazzo, Messina, Catania, Augusta e Gela), nonché alcune aree interne, più 39 Comuni. Nel Ca-

tanese figurano Acireale, Belpasso, Caltagirone, Catania, Militello in Val di Catania, Mineo, Paternò, Scordia e Vizzini.

Dove le Zes in Europa sono già una realtà avviata (come in Polonia), sono state occasione di sviluppo concreto, tanto da determinare un incremento considerevole del Pil.

In Sicilia c'è ancora tanto da fare. «Dal punto di vista burocratico - ha evidenziato il commissario della Zes Sicilia orientale, Alessandro Di Graziano -, vogliamo snellire i processi. Le azioni devono essere funzionali ad un sistema che consenta di rendere fruibili ed efficienti le infrastrutture per metterle al servizio delle aziende».

«Non c'è più tempo da perdere - ha evidenziato il presidente di Netith, Franz Di Bella -. Se vogliamo recuperare parte del gap che ci separa dal Nord Italia e costruire un futuro per le nuove generazioni su quest'Isola, contrastando la fuga dei "cervelli", e il continuo quanto inarrestabile invecchiamento della nostra terra, bisogna adoperarsi concretamente. I fondi oggi ci sono, ma per essere spesi occorrono strategie a medio e lun-

go termine, visione, progettualità e un sostegno concreto per le imprese ai vari livelli politico-istituzionali».

Importante è anche il ruolo di Irfis-FinSicilia. «Questa è la sfida per l'Isola - ha evidenziato il presidente di Irfis, Giacomo Gargano -. Dobbiamo essere in grado di intercettare le esigenze delle imprese locali e di aziende fuori dai confini dell'Isola che qui vogliono investire».

«Oggi, grazie alle Zes, siamo in grado di invertire la rotta e attrarre nuovi investimenti - ha evidenziato il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco -. Il mix di agevolazioni destinato alle nuove iniziative imprenditoriali, infatti, sta attirando l'interesse di nuove realtà produttive anche nella nostra area. Ma occorre accelerare sulla sburocratizzazione. Se davvero vogliamo cambiare il volto del nostro territorio è necessario fare un salto culturale che consenta alle imprese una vera corsia preferenziale nell'ottenimento delle autorizzazioni». ●



Nella foto a sinistra, un momento della conferenza di ieri



Peso: 25%

L'INDUSTRIA DELL'OSPITALITÀ PROVA AD AGGANCIARE LA RIPRESA

Turismo, in Sicilia ottimo avvio richieste a +16%, serve personale

Secondo l'Osservatorio di Unioncamere Sicilia, il 16% di italiani ha già programmato una vacanza e il 35% lo farà nei prossimi mesi, per un totale di 30 milioni di viaggiatori. La Sicilia, che nel 2021 ha chiuso con il +35% di arrivi (+83% di stranieri), ha già un boom di prenotazioni, al punto che da qui a luglio sono previste 95mila assunzioni. Numerose le iniziative di Unioncamere per la promozione.

MICHELE GUCCIONE pagina 5



Turismo, in Sicilia stagione fiorente

Unioncamere. Il 16% di italiani ha già programmato una vacanza. L'Isola ha chiuso il 2021 con +35% di arrivi (+83% di stranieri) e ha un boom di prenotazioni che richiede 95mila assunzioni

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Quest'anno la sfida per la ripartenza del turismo siciliano, dopo due anni di stop and go, è quella di recuperare gli 8 milioni di arrivi in meno nel 2021 rispetto al 2019, evidenziati da recentissimi dati di Bankitalia, e, quindi, di andare oltre i 20 milioni di arrivi di due anni fa. Il punto di partenza è favorevole, secondo la rilevazione dell'Osservatorio di Unioncamere Sicilia riferita al primo trimestre di quest'anno, che nota un avvio positivo di stagione.

Nei primi tre mesi del 2022 a livello nazionale Unioncamere registra un incremento, con 335.286 arrivi (+167% rispetto allo stesso periodo del 2021) e 827.671 presenze (+114%) con una crescita tendenziale rispettivamente pari al 35% e al 43% rispetto all'anno precedente.

In generale, osserva Unioncamere Sicilia, la tendenza per i prossimi mesi ci dice che circa 30 milioni di italiani hanno scelto di andare in vacanza per i prossimi mesi: il 16% ha già prenotato un viaggio, soprattutto nella fascia di età tra i 18 e i 35 anni, mentre il 35% sta pensando di programmare una vacanza per il rimanente periodo dell'anno in corso.

A livello regionale, il settore sta rispondendo bene. Complessivamente, nelle strutture ricettive siciliane, a fine 2021, sono stati registrati oltre 3 milioni di arrivi (+39,4% rispetto al 2020) e 9.595.683 presenze complessive, di cui circa

2,7 milioni straniere (pari al 27% del totale).

«Il dato sulle presenze complessive - commenta Santa Vaccaro, segretario generale di Unioncamere Sicilia - segna una crescita di circa il 45% rispetto allo stesso periodo del 2020, quota che, nel caso degli stranieri, risulta superiore all'83%, mentre è più contenuta per il turismo interno (+34% le presenze degli italiani a fine 2021)».

Anche le previsioni di traffico 2021 sui movimenti aerei e sul transito passeggeri rilevati nei principali aeroporti siciliani, ovvero Palermo e Catania, confermano i segnali di ripresa, con incrementi del 70% circa dei flussi turistici verso l'Isola.

«Il trend di ripresa - prosegue Vaccaro - è un segnale certamente incoraggiante, che testimonia l'efficacia delle iniziative a supporto del comparto turistico regionale».

Il boom di prenotazioni richiede un incremento di personale e c'è rischio che anche in Sicilia a causa del Reddito di cittadinanza sia difficile coprire i posti vacanti. La statistica non entra nel merito. Però Unioncamere Sicilia, tramite il sistema di rilevazione Excelsior, è in grado di evidenziare che, in riferimento all'occupazione nel settore, in Sicilia da ora fino a luglio sono previste 94.990 assunzioni, di cui il 59% a tempo determinato e il 22% a tempo indeterminato. Di queste, 24.340 saranno nel settore turistico di alloggio e ristorazione (in particolare 17.440 fra cuochi, camerieri e altri

servizi) e 15.710 nei servizi alla persona. Anche questo dato, quindi, conferma un elemento in più che favorisce la previsione di una stagione turistica molto fiorente. Semmai, alla prova pratica, si potrà verificare se le imprese saranno riuscite a reperire tutto il personale necessario a soddisfare l'intera domanda di profili professionali richiesti per affrontare l'arrivo di così tanti turisti.

Quanto alla ripartizione provinciale, per il periodo maggio-luglio 2022, il 23,4% delle assunzioni riguarda la provincia di Messina, il 20% quella di Palermo, il 15,5% Trapani e il 12,1% Catania.

Un settore in ripresa va sostenuto dopo due anni di fermo, e le iniziative non mancano: «Unioncamere Sicilia - conclude Santa Vaccaro - al fine di sostenere lo sviluppo del turismo in Sicilia, sta sviluppando un ventaglio di attività promozionali con il programma "Sostegno del Turismo" a valere sul Fondo di perequazione 2019-2020. Inoltre, è prevista un'attività di promozione



Peso:1-7%,5-27%



del turismo incoming coinvolgen-
do operatori esteri del settore a-
groalimentare, che si svolgerà a Pa-
lermo fra il 5 e il 7 luglio». ●



Peso:1-7%,5-27%

Il Price Cap, l'arma del governo per evitare il salasso in bolletta

Tetto ai costi. La richiesta fatta all'inizio della crisi dall'Italia adesso piace ai partner europei

GIAMBATTISTA PEPI

Comunque andrà a finire, il Consiglio europeo straordinario sull'energia e sulle sanzioni, sarà un successo. A prescindere infatti dal raggiungimento dell'accordo tra i 27 Stati membri sull'embargo al petrolio russo, una cosa sembra già data (quasi) per scontata: l'intesa di massima sul Price Cap, un meccanismo per fissare il tetto massimo del gas naturale e dell'energia elettrica. Sebbene questa misura, se sarà adottata, avverrà solo in via provvisoria. E anche questa volta non sarà una passeggiata, ma ci vorrà un compromesso.

Che cosa vorrebbe dire per l'Italia e per l'Ue se il Price Cap passasse attraverso le forche caudine di Bruxelles? Quali sarebbero le conseguenze e i vantaggi per i consumatori italiani? La richiesta avanzata più volte dal premier Draghi potrebbe essere accolta, fissando quindi un Price Cap temporaneo sull'energia. Stando alla bozza delle conclusioni, il Consiglio inviterà la Commissione Ue a valutare le modalità per frenare l'aumento dei prezzi dell'energia, comprendendo anche lo studio della "fattibilità dell'introduzione di tetti ai prezzi temporanei".

Inoltre si invita l'esecutivo a "proseguire rapidamente i lavori per l'ottimizzazione del funzionamento del mercato dell'energia elettrica europea in modo da resistere alla futura volatilità dei prezzi". Questo perché il prezzo dell'elettricità viene determinato in base alla fonte energetica più cara, che in questo momento è il

gas, non tenendo conto delle diverse fonti e dei diversi prezzi.

Il copyright, come detto, è del premier Draghi che, per primo nei mesi scorsi, si era intestato questa battaglia, salvo poi, in un secondo tempo, aggiungersi il sostegno di Francia e Spagna, ma con il veto della Germania. Ora anche Berlino sembra più favorevole e l'ipotesi di un tetto al prezzo dell'energia è più vicina, per quanto non certa.

Nel caso in cui dovesse essere approvata la proposta contenuta nella bozza, spetterà poi agli uffici della Commissione Ue il compito di studiare un meccanismo che permetta di evitare l'oscillazione dei prezzi. Qualsiasi soluzione, comunque, non piacerà al Cremlino (pur avendo un impatto limitato su Mosca) e soprattutto alle società produttrici ed esportatrici, che finora potevano beneficiare di quelli che vengono definiti extra-profitto.

Proviamo a spiegare perché a rimetterci sarebbero le aziende: solitamente i fornitori comprano il gas sulla base di prezzi fissati da contratti pluriennali, che non risentono degli effetti dei rialzi che abbiamo visto dall'inizio della guerra. Poi, però, vendono l'energia ai prezzi di mercato attuali, quindi molto più alti di quelli dei contratti.

Cosa vuol dire questo, concretamente, per i cittadini? Intanto una decisione definitiva dovrebbe arrivare non prima di fine giugno e gli effetti si potrebbero quindi vedere a fine estate. Per capire quali sono le possibili conseguenze prendiamo l'esempio della Spagna, dove il tetto al prezzo dell'energia è già stato fis-

sato nelle scorse settimane.

In Spagna non si potrà vendere il gas a più di 40 euro a megawattora. Secondo le stime del governo si produce un risparmio in bolletta del 40%. Simili i calcoli anche in Portogallo, dove è stato introdotto lo stesso meccanismo. Ci sarebbe, quindi, un risparmio in bolletta per i consumatori.

In realtà questo risparmio, in Spagna, è inferiore al 40% perché vanno calcolati anche i costi di compensazione per i produttori pagati in bolletta: secondo alcune stime, comunque, parliamo del 20-30% in meno di oggi. Va però precisato un altro dato: le stime sulla Spagna sono difficilmente assimilabili a quelle che potrebbero esserci in Italia perché molto dipende dalla situazione specifica della penisola iberica, dove gran parte dell'elettricità non arriva dal gas ma da altre fonti. In ogni caso, un tetto al prezzo potrebbe comportare un risparmio in bolletta anche in Italia. Secondo stime, esso potrebbe essere dell'ordine del 25-30%. Ma anche superiore: ciò però dipenderà dall'incidenza dell'Iva e degli altri oneri di sistema che gravano da sempre sulla bolletta del consumatore. ●



Peso: 31%

DL CONCORRENZA**Proroga concessioni
per i balneari
arriva il primo sì
parola alla Camera**

MARIA GABRIELLA GIANNICE pagina 4

LE RIFORME DEL PNRR**Di Concorrenza, al Senato
primo sì con proroga balneari
il testo ora passa alla Camera**

MARIA GABRIELLA GIANNICE

ROMA. Il disegno di legge delega al governo sulla Concorrenza ottiene il suo primo sì al Senato dopo una no stop di sei ore e mezza, giusto il tempo per permettere ai gruppi parlamentari di fare le proprie dichiarazioni e poi votare. Il testo, approvato con 180 favorevoli, 26 contrari e 1 astenuto, è quello uscito dalla commissione Industria dopo un lungo periodo di trattativa fra maggioranza e governo. «Arrivare ad un accordo è stato un atto di grande responsabilità», ha commentato il sottosegretario Gilberto Pichetto Fratin al termine della votazione, ricordando che «il provvedimento ha richiesto un punto di equilibrio tra posizioni anche decisamente contrapposte». Moltissime le assenze in Aula, forse anche a causa delle Amministrative che coinvolgono molti Comuni, ma il senso di disaffezione per gli equilibri che la maggioranza deve tenere a ogni passo può aver avuto la sua parte. È sembrato irrituale l'intervento in Aula del presidente della commissione Industria, Gianni Pietro Girotto, che, insieme a governo, maggioranza e relatori ha condotto in porto il disegno di legge. «Quale giusta concorrenza può stabilirsi di fronte alla sistematica elu-

sione fiscale, che la distorce in maniera insopportabile? Quale reale concorrenza, quando ancora non siamo riusciti a calmierare il prezzo del gas, quintuplicato per le speculazioni che si compiono con i derivati?», si è chiesto dopo aver ringraziato tutti.

Il disegno di legge sulla Concorrenza passerà ora alla Camera. Qui potrebbe essere stralciato o modificato l'articolo che preoccupa i taxisti e gli Ncc per una volta insieme contro la concorrenza delle piattaforme di intermediazione. L'eliminazione in blocco della norma sul "trasposto pubblico non di linea" sarebbe motivata anche dal fatto che già esiste una delega per la riforma del trasporto locale. Proprio per la vastità dei temi affrontati, la Camera dovrà ora trovare un'intesa di maggioranza su altri 12 articoli dei 36 complessivi della legge Delega. «Sono fiducioso che i deputati, come i senatori, esamineranno i 12 restanti articoli del provvedimento con la stessa responsabilità», si è augurato Pichetto.

Secondo un piano del ministro Federico D'Inca, il lavoro sui 36 articoli del disegno di legge è stato diviso fra le due camere. Ieri il Senato ha approvato tutto il testo, ma su 12 articoli si dovrà ancora cercare un'intesa di maggioranza alla Camera. I te-

mi in ballo sono trasporto locale, telecomunicazioni, semplificazione amministrativa e assicurazioni. Il piano D'Inca punta ad arrivare a un'approvazione alla Camera per i primi di luglio, e un ok definitivo in Senato per fine luglio. Quindi, la palla tornerà al governo per la messa a punto dei decreti delegati entro fine anno, in tempo per rispettare quanto richiesto dal "Pnrr".

Monopolizzato dalle norme sulle concessioni balneari (Lega e Fi hanno ottenuto la proroga delle concessioni), il disegno di legge è un testo delicato che inquadra diversi settori dove l'interesse pubblico incrocia quello privato. La Cgil accusa il testo di «visione ideologica». «Il governo ci convochi perché non è certo con la clausola sociale che si risolvono i problemi generati dalle norme del ddl sui servizi pubblici locali», afferma il segretario confederale della Cgil, Miceli.

**A Montecitorio
si proverà ad abrogare
o modificare l'articolo
su taxi e Ncc**



Peso: 1-2%, 4-23%

“GEN Z MANAGEMENT COMPETITION” PER GLI STUDENTI DI ECONOMIA A CATANIA

Startup a sfondo green e strategie, idee e social

Il prof. Faraci: «È una generazione di creativi, applicheranno la logica della pianificazione, dell'organizzazione e del controllo»

SIMONA MAZZONE

“In me non c'è che futuro” diceva Adriano Olivetti, padre, si può dire, della rivoluzione informatica mondiale che con il suo modello industriale e imprenditoriale ha cambiato la società dell'epoca. Da quella frase, riadattata al plurale “In noi non c'è che futuro” è nato il progetto “Gen Z Management Competition” che ha coinvolto i giovani studenti del primo anno di Economia e Commercio, corso di laurea in Economia aziendale, ideato dal prof. Rosario Faraci, ordinario di Economia e Gestione delle Imprese all'università di Catania.

Qui si è sviluppato tutto il loro spirito imprenditoriale e la voglia di mettere in campo le proprie capacità tecnologiche e organizzative. Ne sono uscite grandi idee, ma il fatto più straordinario è che questi ragazzi hanno unito le più raffinate novità informatiche al rispetto per l'ambiente, proponendo startup a sfondo prevalentemente green.

Strategie, idee e social impact investing: i prodotti che caratterizzano i lavori presentati dagli studenti, riuniti in gruppi, coinvolgono diversi attori sia pubblici che privati, questi ultimi anche come investitori e intermediari finanziari, ma anche organizzazioni no profit. Inoltre, se da un lato il fine è quello di ottenere un forte impatto sociale, d'altro canto l'obiettivo è un guadagno economico. Partendo, infatti, dall'idea che la crescita

sociale stimola la crescita dell'economia reale, anche idee innovative a tema ecologico e filantropico possono creare profitto, salvando nel contempo il pianeta. Facendo un excursus tra i progetti, infatti, si può affermare che ci troviamo davanti alla stagione del riciclo, dove il riutilizzo dei materiali di scarto produce un futuro green anche nel campo della moda e degli oggetti di uso quotidiano.

Insomma, l'ecosostenibilità come parola d'ordine in un mondo dove non si butta via nulla, tanto nella vita giornaliera, quanto in una realtà parallela come quella del Metaverso, in cui i ragazzi hanno creato veri ambienti e oggetti acquistabili con gli NFT, monete elettroniche da spendere attraverso i dispositivi mobili, utili per soddisfare i nostri avatar che potranno così comprare una maglia, bere un cocktail, partecipare ad una festa o, perché no, indossare un nuovo capo ecosostenibile e magari aggirarsi in una vera galleria d'arte allestita nel Metaverso.

Per fare tutto ciò i ragazzi prima hanno predisposto il progetto, in molti casi hanno anche intervistato i possibili fruitori del prodotto finito, anche tramite campagne social, e infine si sono rivolti ad aziende, imprenditori e società del settore di loro interesse. Alcuni hanno chiesto di produrre il prototipo del loro disegno, come ad esempio una scatola, ovviamente ottenuta con materiale di riciclo, contenente tutti prodotti, frutto del “riuso” ottenuti mescolando antiche attività artigianali alla ricerca più innovativa. Oppure colonnine ad energia solare da collocare in città, articoli di cartoleria riutilizzabili perché realizzati in carta pietra o ancora una borraccia termica multiuso dove poter inserire persino il telefonino. Un gruppo ha ideato un esclusivo contenitore di mascherine usate, dopo aver contattato aziende in Francia ed Australia dove

queste vengono riciclate e riutilizzate per produrre asfalto.

Creata anche luoghi dove incontrarsi, scambiarsi idee e opinioni e nuovi social network, servizi, applicazioni.

«Trattandosi di un'aula di management, i ragazzi stanno sviluppando un progetto di gruppo a loro piacimento, su tematiche che riguardano la Generazione Z - spiega il prof. Faraci - su tematiche che possono riguardare start up, sostenibilità, impegno sociale. Questa è una generazione di creativi, quindi siamo tutti curiosi di sapere cosa ne verrà, dopo che avranno applicato la logica della pianificazione, dell'organizzazione e del controllo che tipicamente è quello che i manager fanno nelle aziende. Abbiamo provato così a coniugare la parte concettuale e teorica con la parte pratica, dopo due anni di pandemia finalmente sono scesi in campo, sono andati in giro a fare interviste e a contattare le aziende. Sono emerse iniziative interessanti, molte delle quali riguardano il Metaverso, la sostenibilità, l'inclusione sociale. Naturalmente essendo un progetto universitario lo devono strutturare in modo più professionale e poi sarà compito del docente valutarlo, in ogni caso hanno fatto un bel lavoro. È una proposizione di nuove idee a contenuto sociale, imprenditoriale, innovativo di cui tutti abbiamo bisogno».

Ovviamente la speranza è che tutti gli sforzi di questi ragazzi, una volta usciti dall'università, non vengano vanificati, specialmente al sud dove spesso non si investe sui giovani e sulle loro idee. «Speriamo che il tessuto sia ricettivo, perché è un peccato sprecare questa produzione di idee che viene dal mondo giovanile e considerarla semplicemente



Peso: 39%



una iniziativa scolastica o, in questo caso, universitaria, perché la famosa contaminazione oggi tra ambienti differenti in un contesto cosiddetto di “open innovation” ha bisogno proprio di questo interscambio per conoscersi». ●



Peso: 39%

INSULARITÀ, VERSO UN NUOVO QUADRO COSTITUZIONALE/3

Tutta l'acqua di Sicilia

*Fra siccità atavica e aree a rischio desertificazione. La priorità dovrebbero essere gli impianti di desalinizzazione, al momento limitati alle sole isole minori
Lo spreco da irrigazione e il problema del fabbisogno*

DI CARLO LO RE

Storicamente, la Sicilia presenta vaste porzioni di terra arida, nonché problemi di siccità mai definitivamente risolti. Problemi atavici, via via sicuramente migliorati rispetto al passato, ma che oggi si incrociano con un quadro globale più complesso. Perché di certo la crescita ormai fuori controllo della popolazione mondiale ha aumentato il fabbisogno umano di acqua dolce, che proseguirà a crescere in maniera sostenuta nel prossimo futuro.

L'oro blu

La ricerca nel mondo del preziosissimo «oro blu» si è fatta nei decenni sempre più vitale e per non poche nazioni è già emergenza. Come spesso accade, però, il punto nodale della questione non riguarda la risorsa in sé, ma la sua gestione. Nel macro come nel micro, il fattore spreco, infatti, influisce sulla questione acqua in maniera determinante. Degli ormai (da marzo) otto miliardi di abitanti del pianeta, circa 500 milioni consumano il doppio dell'acqua che il sistema naturale reimmette in circolo. Di più: il volume delle acque di scarico per nulla trattate aumenta a ogni anno che passa e ormai l'80% di tutte le acque viene smaltito senza prima essere stato filtrato, causando un danno all'ambiente di notevolissima entità (ben altro che i gas di scarico delle auto private oggetto delle misure restrittive imposte dai condizionamenti ambientalisti).

Sulla Terra oggi vivono oltre due miliardi di persone a rischio di un accesso ridotto alle risorse di acqua potabile. Fra

trent'anni è previsto che una persona su quattro (se non di più) sarà costretta a vivere in un Paese con carenza ricorrente o cronica di acqua dolce. Un quadro che imporrebbe come priorità assoluta desalinizzare quanto più possibile le acque marine.

La desalinizzazione

Negli ultimi dieci anni sono stati fatti molti passi avanti e oggi oltre il 90% della popolazione mondiale ha accesso a fonti sicuramente più affidabili di acqua potabile. Del resto, l'obiettivo 6.1 dell'«Agenda 2030» delle Nazioni Unite per il cosiddetto sviluppo sostenibile punta a garantire un accesso globale e giusto all'acqua, che sia sicura ed economica per ogni abitante del pianeta.

La desalinizzazione (o dissalazione che dir si voglia) dell'acqua del mare è di certo una delle più valide alternative al peggio che in alcuni luoghi del mondo già ha fatto capolino. Nel globo vengono prodotti più di 100 milioni di metri cubi di acqua potabile tratta dal mare ogni giorno. In Italia, come sempre, si è indietro. Il prelievo delle acque marine è lo 0,1% del prelievo totale, praticamente inesistente. E l'impianto di desalinizzazione con maggiore capacità operativa in tutto il Paese è nella raffineria Saras, in Sardegna, con i suoi 12 mila metri cubi di acqua demineralizzata al giorno.

L'acqua in Sicilia

E in Sicilia? Le piccole isole di Lampedusa, Linosa e Pantelleria hanno già operativi degli impianti di desalinizzazione della multinazionale spagnola Acciona (esperta nella dissalazione a osmosi inversa) e la Regione Siciliana tre anni fa ha stanziato 2,6 milioni di euro per degli impianti a Lipari e a Vulcano. Ragionando più in grande, Acciona sarebbe pronta per lavorare in tutta la Sicilia. Al «Catania 2030-Green Expo del Mediterraneo» dell'estate 2021 la compagnia iberica aveva presentato un accurato progetto per tutta l'Isola, non suscitando però particolare interesse negli indispensabili interlocutori politici.

In ogni caso, numeri alla mano, la Sicilia non ha troppe colpe nella specifica vicenda, essendo proprio l'Italia a trovarsi molto indietro. Il prelievo delle acque marine tramite desalinizzazione vale l'1% del totale del prelievo idrico complessivo siciliano. Per quanto quasi irrilevante a livello globale, purtroppo i dati forniti dall'Istat sottolineano come il distretto idrografico dell'Isola valga il 92,5% del totale dell'acqua dissalata di tutta Italia (12,6 milioni di metri cubi l'anno).



Peso: 61%

L'acqua da bere

Anche sul versante dell'acqua da bere, l'Isola non è di certo in una posizione di assoluta tranquillità. Sul mercato regionale delle acque minerali MF Sicilia ha chiesto a Ettore Fortuna, vicepresidente nazionale (e già presidente per 25 anni) di Mineracqua, la Federazione italiana delle industrie delle acque minerali (associata a **Confindustria**): «il mercato siciliano delle acque minerali naturali è uno dei più importanti del sud, sia per la dimensione dei consumi, sia per il numero di aziende che vi operano. Sono, infatti, sei le aziende che imbottigliano acqua minerale in Sicilia con una produzione annua di circa un miliardo e 200 milioni di litri. Quello siciliano è un mercato destinato a crescere anche per lo sviluppo turistico che l'Isola sta vivendo. Si pensi alle iniziative poste in essere a Palermo, soprattutto nel campo delle arti, ma anche della "convegnistica", e del flusso quotidiano di turisti provenienti da navi da crociera».

Secondo i dati forniti da Mineracqua, sono sei le società siciliane che estraggono e commercializzano acqua minerale: Acqua Vera (Fonte Santa Rosalia), Cavagrande (Acquarossa, Cavagrande, Hidria), Montalbano Acque (Fontalba), La Fonte (Milicia, Sabribella), Terme di Geraci Siculo (Geraci) e Si.a.m. Sicil Acque Minerali (Ruscella, Santa Maria).

Come spiegato da Fortuna, la loro produzione complessiva è di un miliardo e 200 milioni di litri l'anno. Un quantitativo discreto, comunque non in grado di soddisfare il reale fabbisogno regionale.

Le statistiche dicono infatti che in media un italiano bene 244 litri l'anno di acqua minerale, ovvero un po' più di mezzo litro al giorno. Ciò significa che per i 5 milioni di abitanti della Sicilia servono poco più di un miliardo di litri l'anno. In linea teorica garantiti sì dalla produzione isolana, che però, come già per molti prodotti agricoli, non resta in regione, ma viene trasportata, distribuita e venduta altrove. «È difficile, se non impossibile, calcolare quanta acqua non siciliana venga distribuita nell'Isola», ha evidenziato Fortuna, «sicuramente alcune marche nazionali sono presenti, ma sostanzialmente il mercato siciliano è in equilibrio, nel senso che l'acqua "siciliana" è radicata e ha la sua diffusione nell'Isola».

L'irrigazione

In Sicilia il problema della siccità riguarda anche l'acqua per irrigare i campi. Piove pochissimo da anni e vaste aree si stanno desertificando, questo è un fenomeno sotto gli occhi di tutti. Ma è anche vero che vi è una scarsa capacità di gestione delle (sicuramente poche) risorse che si hanno.

In merito, è illuminante il parere di Gerardo Diana, già presidente regionale di Confagricoltura e oggi presidente del Consorzio di tutela dell'Arancia rossa di Sicilia igp, che ha spiegato a MF Sicilia il nocciolo del problema inerente l'acqua da utilizzare per irrigare: «dopo l'alluvione del 2018 nella

Piana di Catania molte strade sono rimaste interrotte e ciò, a proposito di insularità, fa sì che alcune aziende siano "isole isolate" anche in terraferma. Agiscano i governi, costringendo chi si è aggiudicato gli appalti a eseguire i lavori. Il tanto lodato modello Genova ci vorrebbe per ogni cavalcavia siciliano e per riformare una volta per tutte il sistema dei consorzi di bonifica. Perché sull'acqua da irrigazione sì che saremmo autosufficienti, se solo non la sprechiamo».

Conclusioni

Lo spreco, dunque, all'origine di uno dei problemi più gravi dell'Isola. Spreco e, come sempre, scarsissima capacità di gestire le risorse e nessuna pianificazione strategica. A rigor di logica, la creazione di almeno un paio di grandi impianti per la desalinizzazione dell'acqua del mare dovrebbe essere prioritaria. Ma nessun rappresentante della classe politica o imprenditoriale si è mai mosso in tale direzione. E l'insularità, che altrove in Europa attiva benefici di bilanciamento e meccanismi di compensazione non solo fiscali, in Sicilia appare sempre e solo come una condanna. (riproduzione riservata)



Peso: 61%



Intesa Sanpaolo, due imprese siciliane nella Elite Lounge

PALERMO. Due aziende siciliane, la Energia Italia che produce semiconduttori per il settore delle energie rinnovabili, e la A29, che produce energia da impianti fotovoltaica, ieri hanno avuto accesso alla prima Elite Lounge di quest'anno di Intesa Sanpaolo. L'iniziativa rientra nella più ampia partnership fra Isp ed Elite, private market di servizi integrati e network multi-stakeholder parte del Gruppo Euronext, per accompagnare le Pmi in programmi di formazione, crescita dimensionale e apertura al mercato dei capitali. In quattro anni dalla prima Lounge, Intesa Sanpaolo ha affiancato in questo percorso oltre 250 imprese provenienti da tutta Italia e operanti in ogni settore.

Sono 25 le Pmi selezionate da Intesa Sanpaolo in questa nuova edizione del programma, segnale della fiducia e volontà di intraprendere solidi percorsi di formazione per affrontare il nuovo scenario economico anche alla luce delle risorse messe a disposizione dal "Pnrr" e farsi

affiancare dalla consulenza esperta e tecnica dei più solidi e importanti partner in Italia. Le Pmi provengono da 11 regioni, il 30% dal Sud. Con la partecipazione al programma le aziende coinvolte avranno la possibilità di accedere a servizi integrati e a una rete di professionisti e investitori internazionali per agevolare il loro accesso al mercato dei capitali. Il programma formativo prevede moduli di approfondimento trasversali legati ai percorsi di sviluppo e crescita dell'impresa attraverso l'internazionalizzazione e l'innovazione strategica.



Peso: 9%

Uilm, Caramanna sarà ancora il segretario

La conferma: «Stm punta sempre sul nostro territorio per una linea pilota, ma servono ulteriori investimenti»
Enza Meli lancia l'allarme: «Gli incidenti sul lavoro proseguono, vanno potenziati gli organici degli ispettorati»

Giuseppe Caramanna è stato rieletto ieri segretario generale della Uilm etnea, l'organizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori metalmeccanici. Il congresso, in un albergo cittadino, ha votato anche la segreteria che è ora composta da Bruno Marano, Giuseppe Signorelli, Salvo Pappalardo, Giacomo Condorelli, Davide Boemi. Tesoriere Armando Gelardi.

Hanno presenziato il segretario nazionale della categoria Luca Colonna e il regionale Enzo Comella; la segretaria della Uil etnea, Enza Meli, ha ricordato nel suo intervento lo slogan congressuale Uilm, «Lottiamo per il lavoro sicuro», e ha quindi affermato: «La campagna #Zero morti sul lavoro è stata un'intuizione geniale del nostro leader Pierpaolo Bombardieri e ha già prodotto risultati, ma gli incidenti proseguono. Il problema investe le istituzioni comunitarie, nazionali. E non solo. Sveglia Regione! Vanno subito potenziati gli organici degli Ispettorati, così come si sta facendo nel resto d'Italia dove questi uffici sono di competenza statale».

Nella sua relazione, Caramanna ha sottolineato come «la Uilm di Catania

goda di ottima salute ed è cresciuta in tante realtà». A questo proposito ha citato i consensi ottenuti nelle elezioni delle rappresentanze sindacali alla Sirti, alla Leonardo, alle Acciaierie di Sicilia - «primo sindacato, più del 50 per cento dei voti» - e alla Stm.

Sulla multinazionale, il segretario Uilm ha precisato: «Stm continua ad investire nel nostro territorio, infatti è in corso la costruzione di un fab per la produzione del carburo di silicio, semiconduttore usato nelle macchine elettriche. Tuttavia, al momento l'azienda ha comunicato che è stata accolta solo la richiesta di finanziamenti per una mini linea pilota e ulteriori investimenti dipendono dai fondi europei. Abbiamo già lanciato un grido di allarme, perché sappiamo benissimo che non possiamo perdere tempo».

Luca Colonna, componente della segreteria nazionale Uilm, ha concluso il congresso soffermandosi, fra l'altro, sulle «prospettive industriali e sulle scelte che dovranno permettere al nostro Paese, alla Sicilia e a Catania nello specifico di produrre e creare occupazione».

«Proprio a Catania - ha aggiunto - vi sono due realtà produttive, Stm e Acciaierie di Sicilia, che operano nei settori dove oggi si sconta scarsità di componenti e semilavorati per il resto dell'industria. La Stm vorrebbe implementare la produzione di fette in carburo di silicio. Mentre attendiamo che l'Europa decida, lo Stato di New York ha contribuito con un finanziamento del 50 per cento del valore (circa 5 miliardi di dollari) di un impianto analogo di un concorrente. Le Acciaierie di Sicilia, invece, potrebbero beneficiare degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza oltre che della domanda di acciaio proveniente da tutto il Mediterraneo ma sono zavorrate dal costo dell'energia, più alto in Sicilia che nel Continente. Quindi, si prospetta il ricorso ad ammortizzatori sociali».

Da Luca Colonna, dunque, un appello: «La Politica a tutti i livelli, europeo, italiano e siciliano, sappia sostenere le imprese. Per aumentare il lavoro, gli occupati, il benessere di questo territorio».

**Luca Colonna
componente
nazionale: «Le realtà
produttive locali
scontano la scarsità
di semilavorati per il
resto dell'industria»**



Il vertice della Uilm con la riconferma del segretario Caramanna



Peso: 31%

«Pnrr figlio della non condivisione»

Festival delle Istituzioni. Il docente Gianfranco Viesti bacchetta il Governo: «Strategie errate»

«Gli anni '20 saranno profondamente diversi dai due decenni precedenti, ma non sappiamo ancora come saranno. Dopo la crisi della pandemia, stiamo salutandoci un mondo e andiamo incontro a un periodo ricco di possibilità ma anche di preoccupazioni, di grande fluidità, cambiamenti e shock epocali. Per questo, mai come in questo momento, è indispensabile discutere per condividere un'idea stessa del futuro che vogliamo per il nostro Paese». È l'appello finale che il prof. Gianfranco Viesti, docente di Economia internazionale nell'Università di Bari, ha lanciato nel corso dell'ultima giornata del Festival delle Istituzioni, la grande kermesse di "riflessioni a voce alta" promossa dalla Scuola Superiore di Catania e dalla società editrice "Il Mulino".

Domenica pomeriggio, nell'odeon "Fiorenza Bonfiglio" di Villa San Saverio, lo studioso pugliese, autore del fortunato volume «Centri e periferie: Europa, Italia, Mezzogiorno dal XX al XXI secolo» (Laterza 2021), è stato uno dei protagonisti del dibattito su "Istituzioni e mercati: ripartire dai territori", insieme con la prof.ssa Paola De Vivo, docente di Sociologia economica e Politiche per lo sviluppo territoriale presso l'Università di Napoli Federico II. Al centro delle riflessioni dei due esperti, moderati dall'ex allievo della Ssc Cristoforo Grasso, inevitabilmente la sfida del Pnrr che però vede l'Italia presentarsi ai nastri di partenza con alcuni "handicap".

«Il nostro Paese cambia non se c'è un Mario Draghi alla presidenza del Consiglio - ha chiosato il prof. Viesti - bensì se c'è una partecipazione collettiva alla costruzione delle strategie: il Piano di ripresa e resilienza è stato scritto, però, interamente dal governo, senza che vi sia stato un dialogo preparatorio né

una qualunque concertazione. Tuttavia, chi deve attuarlo sono anche i territori, nello specifico quelle amministrazioni locali che negli ultimi trent'anni sono state impoverite per risorse e competenze, chiamate a mettersi in gioco attraverso bandi competitivi per assicurarsi opere decise da altri. Di fatto, il Pnrr ci ha colti impreparati: possiamo attingere a quasi 300 miliardi, a fronte dei 28 chiesti dalla Germania, ma, a causa della progressiva ridotta capacità della politica di pensarsi nel futuro, oltre alle sacrosante e scontate transizioni verde e digitale, non abbiamo proposto alcuna strategia».

«I tempi sono molto stretti, visto che tutto dovrà essere realizzato entro il 2026 - ha aggiunto la prof.ssa De Vivo - Per non sprecare questa occasione epocale, dovremmo adesso concentrarci sui contenuti, riportando in prima linea le questioni meridionale e italiana e assicurando un coordinamento di politiche industriali, del lavoro e della formazione universitaria, sull'efficacia della governance interistituzionale adottata e soprattutto garantire, al di là di ogni retorica, obiettivi di inclusione soprattutto dei giovani e delle donne».

Prima della chiusura con i saluti del presidente della Ssc, Daniele Malfitana, della rappresentante de "Il Mulino" Daniela Bonato e dei coordinatori delle classi della Ssc Adriana Di Stefano e Giuseppe Angiella, l'attenzione del pubblico è stata catturata dall'applauditissima 'lectio magistralis' del prof. Gianfranco Pacchioni, accademico dei Lincei e docente di Chimica all'Università di Milano-Bicocca, che ha ripercorso le tappe dei più significativi cambiamenti prodotti nella so-

cietà umana, dal punto di vista della qualità della vita e dei costumi sociali, dai progressi della scienza e della tecnologia, dimostrando però che al giorno d'oggi società e istituzioni faticano a stare al passo delle innovazioni del presente. «Conoscenza, consapevolezza e controllo sono le risposte, a fronte di vortiginose trasformazioni nel nostro modo di vivere, di essere e persino di pensare - ha concluso Pacchioni - È compito della politica, è compito di cittadini che siano sempre più informati e consapevoli e non si lascino travolgere dagli slogan delle pseudo-scienze, è responsabilità anche di una scienza che sia sempre più in grado di comunicare attraverso la "dissemination" e la sensibilizzazione. Se ciò non avviene, andiamo incontro a un futuro che vedrà gravissime divaricazioni sociali, con un'élite di Tecno-sapiens, sempre più ricchi e potenti, e una sterminata massa di Vetero-sapiens, desueti e condannati alla marginalità».

La manifestazione si è conclusa al cinema Odeon con l'attore Ascanio Celestini che ha parlato dei documenti e delle testimonianze raccolte per realizzare il suo spettacolo "Museo Pasolini", allestito per il centenario della nascita dello scrittore e regista bolognese, in un incontro condotto dalla prof.ssa Simona Scattina, docente di Discipline dello spettacolo al Disum. ●

IL PROF. PACCHIONI

La scienza deve sapere comunicare e coinvolgere chi sta un passo dietro»

➡ La professoressa De Vivo: «Grande occasione per il Meridione ma occorre concentrarsi sui contenuti»



Peso: 45%



Peso: 45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

IL MINISTRO

Giorgetti:
«I bonus sono
stati un doping
per il Paese»

Ilaria Vesentini — a pag. 2

Giorgetti: la strategia dei bonus è stato un doping per il Paese

Assemblea Upi

La presidente Sassi: sforzi
per lo sviluppo economico
sempre più sostenibile

Ilaria Vesentini

«Il Parlamento ha dopato il Paese con una politica di bonus troppo generosa al punto da diventare iniqua e insostenibile». Non lo dice in modo così netto, ma è la sintesi della risposta più pugnace che il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, ha dato ieri all'auditorium Paganini di Parma, intervistato dal direttore del Sole-24 Ore Fabio Tamburini, in occasione della 77esima assemblea dell'Upi-Unione parmense degli industriali. «I bonus nascono con un principio sano – precisa Giorgetti difendendo il Governo – ma sotto scadenza elettorale diventano bandierine parlamentari da 5-10 milioni di euro ognuno che all'amministrazione costano più di quel che valgono in termini di burocrazia. Il problema adesso è come uscire dal doping senza penalizzare le imprese. Oggi bisognerebbe ristrutturare l'offerta, non incentivare la domanda, sostenere gli imprenditori che hanno voglia di rischiare e giocare sul

mercato, perché non si fa sviluppo economico senza imprese, al massimo si fa un po' di assistenza». Gli imprenditori emiliani non sono peraltro mai stati ad aspettare a braccia conserte che la politica desse loro una mano per reagire alle difficoltà «e da qualche anno, a Parma forse più che altrove, stiamo attuando sforzi significativi per far diventare lo sviluppo economico sempre più sostenibile, attraverso un impegno concreto e diretto a favore della comunità e dell'ambiente in una logica di partnership pubblico-privata», rimarca nella sua relazione di fine mandato la presidente uscente dell'Upi, Annalisa Sassi, prima di passare il testimone a Gabriele Buja, attuale presidente dell'Ance nazionale, che a giugno lascerà l'incarico a Roma per tornare a guidare i colleghi nella città natale. Dalle infrastrutture alla formazione, è lungo l'elenco degli interventi sostenuti dall'Upi che la presidente ricorda: il corridoio autostradale e ferroviario Tirreno-Brennero; il potenziamento

dell'aeroporto internazionale Giuseppe Verdi (Upi è diventato il primo azionista); la battaglia per la fermata sulla linea dell'Alta Velocità; il progetto di una diga ad Armorano contro la siccità; mentre, sul fronte formazione, il progetto Food Farm 4.0, il Logistic Transport Farm, la Prosciutto di Parma Academy, i due ITS della meccanica e dell'alimentare.

Iniziativa specchio di un'industria che a metà 2021 ha toccato il record di portafoglio ordini e ha chiuso l'anno con un balzo del valore aggiunto industriale (+13,9%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDUSTRIALI DI PARMA

La relazione di Sassi

Come ha sottolineato la presidente uscente dell'Upi, Annalisa Sassi, «da qualche anno, a Parma forse più che altrove, stiamo attuando sforzi significativi per far diventare lo sviluppo economico sempre più sostenibile, attraverso un impegno concreto e diretto a favore della comunità e dell'ambiente in una logica di partnership pubblico-privata»



ANNALISA SASSI
Presidente uscente
Unione industriali
Parma



GABRIELE BUJA
Nuovo presidente
Unione industriali
Parma



Peso: 1-1%, 2-19%



Il ministro dello sviluppo economico. Giancarlo Giorgetti



Peso: 1-1%, 2-19%

«Metà delle aziende a rischio, ultima chiamata per le riforme»

L'assemblea di Assolombarda. Il presidente Spada chiede azioni immediate per affrontare l'emergenza e interventi strutturali per il mercato del lavoro, l'energia e le infrastrutture. «Lo dobbiamo ai giovani»

Luca Orlando

Una su quattro a rischio nei prossimi due mesi. Più della metà in bilico se si allarga l'orizzonte a un anno.

L'impatto devastante dell'emergenza energia e materie prime sulle aziende è già qui, in queste stime di Assolombarda. Che rappresentano però solo il punto di partenza di un ragionamento più ampio, così come più largo è il tema scelto dal presidente della prima territoriale di **Confindustria** per l'assemblea annuale dell'associazione. Il dovere dei tempi - questo il titolo scelto dal presidente di Assolombarda Alessandro Spada - è infatti più complesso, composto certo da interventi di impatto immediato per mantenere vivo il cuore produttivo del Paese, («se questa non è una priorità, scandisce Spada, cosa altro lo è?»), ma anche da azioni di lungo termine che sostengano lo sviluppo in modo duraturo, consegnando ai giovani un'Italia competitiva. Assemblea svolta all'interno di Mind, distretto innovativo che si sviluppa sul sito milanese di Expo2015, in un clima decisamente diverso rispetto a quello dello scorso anno, in cui era la forza della ripresa l'elemento prevalente. Scenario ora ribaltato, perché crisi attuale e nodi irrisolti da tempo creano un quadro critico, da affrontare in modo pragmatico. «Il dovere dei tempi - spiega Spada davanti agli oltre 1400 partecipanti - non è solo quello di fronteggiare al meglio l'emergenza. Si tratta dell'ultima occasione per fare le riforme guardando alle nuove generazioni. Quelle che dovranno pagare i debiti contratti con Next Generation Eu». È imposta dunque una nuova responsabilità. Tenendo conto che pandemia, guerra, rincari di energia e materiali, crisi della supply chain determinano un contesto drammatico. In cui la Lombardia rischia quasi di dimezzare

la propria crescita mentre la produzione di molte aziende è a rischio. Risultato di una crisi che ha fatto venire al pettine nodi atavici in un'Italia del "no": all'atomo, così come ai termovalorizzatori, ai rigassificatori, finanche ai gasdotti. Schema che ha finito per lasciare campo libero ad una burocrazia «che pare costruita allo scopo di frenare ogni spinta». L'energia rappresenta oggi una questione di sicurezza nazionale, da affrontare in modo più drastico rispetto alle misure deboli sin qui adottate riadattando anche obiettivi, scadenze e risorse del Pnrr. Ponendo un tetto al prezzo del gas e rilanciandone la produzione nazionale ma ripensando anche tempi e modi della transizione energetica. Spingendo certamente le fonti rinnovabili, per guardare però anche all'idrogeno e al nucleare, tema quest'ultimo da affrontare senza preconcetti. Se salvare le aziende è il tema di fondo dell'emergenza attuale, in parallelo non sono più rinviabili riforme che guardino ai giovani, a cui occorre consegnare un Paese più inclusivo anzitutto in termini lavorativi. Azione necessaria, tenendo conto dei tassi di disoccupazione e delle quote elevate di coloro che non studiano, non lavorano e non si formano. Fiscalità agevolata su uno schema simile a quello utilizzato per il rientro dei cervelli, un patto per il lavoro che vada oltre il «fallimentare e costoso esperimento del reddito di cittadinanza» e un programma sperimentale 4.0 per creare una zona economica speciale virtuale del Paese sono le proposte che Spada mette in campo. Più in generale lo strumento chiave per la crescita e l'equità è la riduzione secca del cuneo fiscale: un taglio di 16 miliardi - spiega - darebbe alla maggioranza dei lavoratori una mensilità in più, alle aziende maggiore competitività.

Azioni d'impatto che dovrebbero

però accompagnarsi a scelte strategiche orientate al futuro, rilanciando ad esempio la formazione tecnica e scientifica e la spesa in ricerca e sviluppo e portando a Milano la sede europea del Tribunale Unificato dei Brevetti. Evitando allo stesso tempo derive opposte, come la riduzione progressiva delle aliquote per gli investimenti 4.0 così come quella dei crediti di imposta per la ricerca aziendale, scelta che di fatto spinge le risorse verso altri paesi. Azioni e strategie di rilancio da coniugare sul territorio con il completamento delle riforme per l'autonomia regionale e un provvedimento speciale per consentire a Milano di continuare a correre.

E accelerare è davvero cruciale, ricorda Spada, se si confrontano i 7 anni impiegati a fine '800 per il secondo valico tra Lombardia e Liguria con i 29 odierni, sempre se le previsioni del Terzo Valico saranno rispettate. «Il tempo è scaduto - aggiunge Spada chiudendo il proprio intervento, il dovere dei tempi è agire ora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serve guardare anche all'idrogeno e al nucleare, temi da affrontare senza preconcetti



ALESSANDRO SPADA
Presidente di Assolombarda



Peso: 25%

Extraprofitti, 11mila imprese sotto tiro

Decreto Aiuti

L'Ufficio parlamentare di bilancio calcola la platea potenziale del contributo

L'Autorità: imponente influenzato dal confronto con un periodo di crisi

Il nodo indeducibilità Tassate anche le accise già versate allo Stato

Sono circa 11mila le imprese dell'energia chiamate a fare i conti con il contributo straordinario sugli extraprofitti con cui il governo punta a raccogliere 10,5 miliardi. Ma nel calcolo della base imponibile entrano variabili non direttamente collegate ai profitti effettivi, e alcuni fattori di casualità che complicano le previsioni sulla platea reale. Secondo l'Ufficio parlamentare di bilancio il contributo straordinario non ha

profili di incostituzionalità ma presenta nodi critici «in termini di equità ed efficienza»: dalla base imponibile Iva, influenzata da elementi scorrelati dai profitti, al periodo utilizzato per misurare l'aumento, viziato dalla forte frenata dell'inverno 2020-2021 quando le imprese dell'energia hanno fatturato oltre il 20% in meno dell'anno prima.

Gianni Trovati — a pag. 3

Extraprofitti, fino a 11mila imprese nel raggio d'azione del contributo

Decreto Aiuti. Per l'Ufficio parlamentare di bilancio la base imponibile è influenzata dal confronto con un periodo di crisi. Non ci sono rischi di legittimità costituzionale. Resta il nodo indeducibilità

Gianni Trovati

ROMA

Sono circa 11mila le imprese dell'energia chiamate a fare i conti con il contributo straordinario sugli extraprofitti con cui il governo punta a raccogliere 10,5 miliardi. Naturalmente per una quota rilevante delle aziende più piccole scatterà la clausola che blocca il contributo quando l'aumento dell'imponibile Iva non raggiunge i 5 milioni di euro. Ma nei calcoli entrano una serie di variabili che non sono direttamente collegate ai profitti effettivi, e introducono fattori di casualità complicando le previsioni sulla platea effettiva.

Numeri e caratteristiche del contributo straordinario sono al centro dell'analisi proposta dall'Ufficio parlamentare di bilancio nell'audizione in Senato sul decreto Aiuti, che ha fatto lievitare il contributo portando l'aliquota al 25% e allargando la base di calcolo al mese di aprile. Da qui arrivano 6,5 dei 10,5 miliardi di gettito stimato.

Nell'immaginario il contributo solidale è chiesto solo ai colossi dell'energia che hanno visto gonfiarsi il conto economico in questi mesi di inflazione alle stelle. Ma la platea disegnata dalla norma comprende tutte le società che compongono le filiere di produzione, importazione e distribu-

zione di elettricità, gas e carburanti; in un orizzonte che nei calcoli Upb comprende appunto poco meno di 11mila imprese. Com'è ovvio, in termini economici il peso si concentra nella minoranza di aziende maggiori:



Peso: 1-8%, 3-37%

quelle con più di 50 dipendenti sono l'1,2% del totale, ma cumulano il 50% della base imponibile Ires e il 70% del valore aggiunto complessivo.

Nei conti sul contributo, si diceva, entrano molti fattori. Il primo è quello che evita il pagamento quando l'aumento della base imponibile Iva, assunta come misura dell'extra-profitto, è inferiore al 10% e a 5 milioni di valore rispetto al periodo di riferimento; soprattutto questo secondo aspetto è destinato a esentare i più piccoli.

Ma l'analisi dell'Autorità parlamentare di bilancio mette in evidenza una serie di snodi critici che possono colpire «in termini di equità e di efficienza» della misura.

In gioco secondo l'Upb non ci sono i rischi di legittimità costituzionale che a suo tempo colpirono la Robin Tax, perché anche alla luce di quella esperienza il contributo straordinario è concepito come una tantum collegata a un'eccezionalità congiunturale che secondo la stessa sentenza 10/2015 della Consulta sulla Robin Tax può giustificare un prelievo straordinario. Sul punto, l'indeducibilità da Ires e Irap resta un aspetto delicato. Insieme ai problemi nel meccanismo di calcolo.

Il primo, conferma l'Upb, è nella base imponibile rappresentata dal saldo Iva, che non identifica solo i

profitti perché «include la remunerazione degli altri fattori della produzione». Ad ampliare le differenze rispetto al profitto vero e proprio civilistico o fiscale concorrono molti fattori, dagli «ammortamenti alla presenza di proventi o costi relativi a operazioni finanziarie o di riorganizzazione aziendale».

Rientrano, tra l'altro, le accise. Le accise sono fra le operazioni attive e, sottolinea l'Upb, «se si verifica un aumento delle quantità vendute, la maggiore accisa incassata genera un ampliamento della base imponibile del contributo» straordinario. Ma questa accisa, dettaglio non trascurabile, viene versata allo Stato; le società si vedono quindi calcolare un pezzo di base imponibile su somme che girano all'Erario.

Ma l'incognita più delicata in fatto di proporzionalità del contributo chiesto a ogni impresa rispetto all'aumento effettivo dei margini prodotto dall'inflazione è nel periodo di riferimento rispetto al quale questo aumento si calcola. Per misurare il contributo, bisogna infatti mettere a confronto il saldo Iva di ottobre 2021-aprile 2022 con lo stesso periodo di 12 mesi prima. L'idea è quella di misurare l'incremento rispetto a una fase "normale": ma l'inverno 2020-21, falcidiato dalle ondate Covid combattute a suon di restrizioni in

attesa del decollo dei vaccini non è esattamente un periodo normale. Lo dimostrano i dati della fatturazione elettronica messi in fila dall'Upb: tra ottobre 2020 e gennaio 2021 il fatturato dell'energia ha viaggiato fra il -21% e il -25% rispetto a 12 mesi prima, ancora a febbraio era intorno al -20% e la normalizzazione vera è arrivata ad aprile: quando infatti, secondo gli stessi calcoli del governo, l'imponibile quasi si dimezza, fermandosi a 3,6 miliardi contro i 6,6 miliardi di media mensile del semestre precedente.

Tra le alternative suggerite dall'Authority c'è il confronto con l'inverno precedente, o quantomeno con una media di 2019/20 e 2020/21: ma siccome a guidare le danze è l'esigenza di gettito, questo imporrebbe un aumento dell'aliquota che potrebbe migliorare la distribuzione del contributo ma sarebbe complicato da gestire politicamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tassate anche voci diverse dai ricavi come le accise che però le aziende versano allo Stato



LILIA CAVALLARI (UPB)

«Il secondo trimestre parrebbe avere una dinamica positiva, sicuramente abbiamo visto un rallentamento dell'economia, ma potrebbe non

essere così drammatico. Ci sono anzi delle indicazioni che in questo secondo trimestre l'economia può avere un segno positivo». Lo ha detto il presidente dell'Upb, Lilia Cavallari

I punti critici

1

BASE IMPONIBILE

Il saldo Iva non misura i profitti

L'analisi dell'Ufficio parlamentare di bilancio conferma che il saldo Iva comporta una serie di problemi nell'approssimare i profitti. Entrano in campo variabili diverse come gli ammortamenti, operazioni finanziarie o anche le accise, che però in realtà vengono versate allo Stato

2

I CALCOLI

Confronto viziato dalla crisi Covid

I dati della fatturazione elettronica mostrano che fra ottobre 2020 e aprile 2021, periodo assunto come riferimento per calcolare l'aumento dei profitti rispetto alla norma, le società dell'energia sono state colpite dalla crisi Covid fatturando in media oltre il 20% in meno rispetto all'anno precedente

3

L'INCOGNITA

Resta il nodo dell'indeducibilità

Il contributo straordinario richiesto alle imprese dell'energia è configurato come indeducibile rispetto all'Ires e all'Irap. Secondo molti osservatori, compreso l'Upb, questo è un punto delicato anche sul piano costituzionale. Se fosse deducibile, però, comporterebbe una perdita di gettito di 3 miliardi



Peso: 1-8%, 3-37%

ARRIVA L'OK DEL SENATO

Concorrenza: servono decreti per gas, spiagge e servizi locali

Dal Senato via al Disegno di legge sulle nuove regole della concorrenza. Dopo l'intesa della settimana scorsa sulle concessioni balneari, si preannuncia un nuovo fronte caldo sulle licenze dei taxi. Per dare operatività alle nuove norme servono decreti specifici su gas, porti, spiagge e

servizi locali sui quali i ministeri sono al lavoro. Nuova legge a fine estate. — *Servizi alle pagine 8 e 9*

Concorrenza, servono decreti per gas, porti, spiagge e servizi locali

Il Ddl. Via libera del Senato, alla Camera si preannuncia battaglia sui taxi. Ministeri già al lavoro sui provvedimenti attuativi. E dopo l'estate la nuova legge

Carmine Fotina

ROMA

Siamo solo a metà strada e nuove curve arriveranno più avanti. Il disegno di legge per la concorrenza è stato approvato ieri in prima lettura dal Senato con 180 favorevoli, 26 contrari e un astenuto: sono stati esaminati 21 articoli e ne sono stati aggiunti tre rispetto al testo base del governo mentre 13 articoli sono stati lasciati alla Camera come da accordo tra governo e maggioranza. Ci sarà poi una terza lettura al Senato, che l'intesa politica prevede solo formale, per arrivare all'approvazione definitiva entro metà luglio (primo auspicio del governo) o più probabilmente entro la pausa di inizio agosto.

Sarà un percorso complesso, considerato che a Montecitorio saranno discussi due temi politicamente divisivi come la riforma di taxi e noleggio

con conducente - che, come sui balneari, già vede uniti per lo stralcio Lega e Leu - e il trasporto pubblico locale, oltre agli articoli su reti in fibra ottica, Rc auto, poste, semplificazioni e controlli per le attività di impresa, revisione della comunicazione unica per la nascita delle aziende (con riduzione da 7 a 4 giorni del termine entro cui le amministrazioni competenti comunicano i dati definitivi relativi alle posizioni registrate).

Anche ieri le concessioni balneari hanno dominato il dibattito in Aula. All'articolo preesistente del Ddl, che dispone una delega al governo per la costituzione di un sistema di mappatura di tutte le concessioni (e non solo delle spiagge), sono stati aggiunti in commissione Industria gli articoli 2 e 3 che fissano i tempi di chiusura delle gare - prorogabili fino a tutto il 2024 - e rinviano a un decreto delegato il tema degli indennizzi e delle premia-

lità per i concessionari uscenti. I decreti attuativi del resto, e non solo per i balneari, diventano determinanti, come sottolineato ieri in Aula dal viceministro dello Sviluppo economico Gilberto Pichetto. Il governo punta ad approvarli entro il 2022 per mantenere l'impegno con la Commissione Ue sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e, per quanto riguarda i temi che non saranno trattati alla Camera, i ministeri sono di fatto già al



Peso: 1-3%, 8-42%

lavoro per scriverli.

Sarà un decreto delegato a dare l'esatta dimensione anche della riforma dei servizi pubblici locali, i cui criteri sono comunque usciti ridimensionati dall'esame della commissione con lo stralcio dell'obbligo di motivazione anticipata all'Antitrust per la scelta dell'in-house. Non rappresentano delle deleghe al governo gli interventi sulle concessioni portuali e quello sullo sblocco delle gare per la distribuzione del gas (intervendo sul sistema di rimborso dei gestori uscenti) ma in entrambi i casi l'esame della commissione Industria ha comunque aggiunto un decreto attuativo. Per i porti servirà un provvedimento del ministero delle Infrastrutture, da adottare entro tre mesi, che fissi i criteri per l'assegnazione delle concessioni; per il gas interverrà un decreto del ministero della Transizione ecologica, sentita l'autorità Arera, da completare entro 6 mesi, per aggiornare i vecchi criteri di gara del 2011, con particolare attenzione all'innovazione tecnologica.

Un passaggio attuativo, anche se nella forma di linee guida della presi-

denza del Consiglio e non di un decreto, è stato poi aggiunto sul tema dei controlli Antitrust in merito all'abuso di dipendenza economica delle piattaforme digitali.

Tre articoli sono invece stati aggiunti ex novo in commissione: sull'obbligo di aggiornamento periodico dell'Anagrafe degli impianti di distribuzione dei carburanti; sulla possibilità di riconoscimento da parte delle regioni, su richiesta delle università, della validità di diplomi di master universitari di secondo livello per accedere ad incarichi manageriali in enti e aziende del Servizio Sanitario nazionale ed infine sulla clausola di salvaguardia per le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano.

Il dibattito di ieri ha reso una fotografia perfetta delle posizioni che hanno consentito di cucire i compromessi in commissione Industria. I relatori del provvedimento hanno apertamente difeso il lavoro fatto. Stefano Collina del Pd ha respinto la lettura di un provvedimento che esce ridimensionato rispetto al testo base, sostenendo ad esempio l'op-

portunità dell'in-house in determinate realtà comunali. Paolo Ripamonti della Lega ha riaperto polemicamente la pagina dell'ultimatum lanciato da Draghi con l'ipotesi della fiducia: «Trovo fuori luogo l'accelerazione che ci è stata chiesta».

E pensare che a breve in Parlamento dovrà arrivare già il nuovo disegno di legge concorrenza per il 2022. Il provvedimento dovrebbe occuparsi prevalentemente del mercato elettrico e della gestione delle risorse idriche ma, a differenza di quanto indicato nel Pnrr, non sarà presentato alle Camere entro giugno ma solo dopo l'estate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Montecitorio esame per 13 articoli. Leu e Lega, come sui balneari, uniti per lo stralcio della riforma di taxi e Ncc

Come cambiano i poteri dell'Antitrust con il Ddl concorrenza

1

POTERI ISTRUTTORI

60 giorni per rispondere

L'Antitrust, anche fuori da istruttorie, può richiedere a imprese o enti informazioni e documenti. In commissione al Senato è stato precisato che le richieste non obbligano i destinatari ad ammettere un'infrazione. Per rispondere c'è fino a 60 giorni rinnovabili con richiesta motivata.

2

CONCENTRAZIONI

Notifiche anche sotto soglia

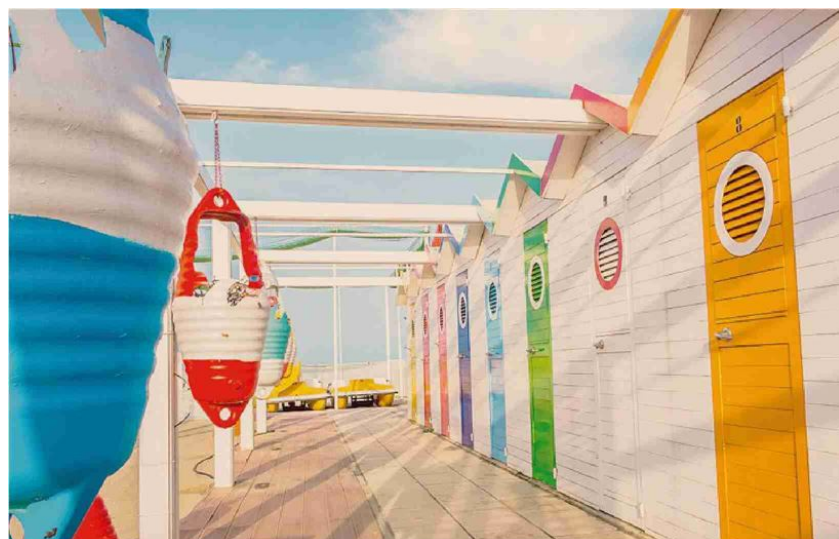
L'Antitrust potrà richiedere, motivandola, la notifica di operazioni di concentrazione sotto soglia di cui sia venuta a conoscenza, qualora sussistano concreti rischi per la concorrenza nel mercato nazionale, tenuto anche conto degli effetti pregiudizievoli per lo sviluppo di piccole imprese innovative.

3

CONFRONTO CON LE IMPRESE

Procedura di transazione

L'Autorità, nel corso di istruttorie su intese restrittive della libertà di concorrenza e di abuso di posizione dominante, fino all'invio delle risultanze istruttorie, può fissare un termine entro il quale le imprese interessate possono accettare un confronto per una possibile proposta di transazione.



Concessioni balneari. Un decreto delegato dovrà definire i criteri per gli indennizzi e le premialità



Peso: 1-3%, 8-42%

Agenzia Entrate
Cessioni del credito
e sconti in fattura,
arrivano soluzioni
a corrente alternata

Giorgio Gavelli

— a pag. 33

Il nuovo Sal non vincola alle scelte già effettuate dal contribuente

Le scelte. A ogni pagamento fa capo una differente comunicazione e possono cambiare sia il cessionario che la formula (detrazione, sconto, cessione)

Giorgio Gavelli

Regole sulla cessione del credito e sconto in fattura definite dalle Entrate con la circolare 19/E/2022 (si veda «Il Sole 24 Ore» di sabato scorso); resta il problema di chi, in questi quasi due anni di applicazione del Superbonus, si accorge ora di essersi comportato diversamente rispetto alle indicazioni delle Entrate.

In merito alla cessione, le idee sono ora più nitide con riferimento al divieto di tenere comportamenti non omogenei («cessioni parziali»), anche seguendo il comma 1-quater dell'articolo 121 del Dl 34/2020.

Dalle comunicazioni di opzione inviate dal 1° maggio, per il soggetto che riceve il credito (anche al terzo o quarto passaggio, con tutte le limitazioni del caso) il driver è costituito dalle singole quote annuali in cui è suddiviso il credito, ciascuna contraddistinta da un codice identificativo univoco, le quali non possono essere ulteriormente frazionate (mentre l'utilizzo nel modello F24 ha solo il vincolo temporale della "scadenza" al termine del singolo periodo d'imposta). Si può, quindi, cedere la quota 2022 a un soggetto e quella 2023 a un altro, oppure utilizzare

quest'ultima in compensazione, e così via. Per le comunicazioni di opzione inviate sino al 30 aprile, l'Agenzia conferma che non sussistono né codifiche né divieti di cessione parziale.

Per il primo beneficiario del bonus, invece, l'elemento su cui focalizzare l'attenzione per non sbagliare la cessione è il codice intervento, da individuarsi tra i 27 contenuti nelle istruzioni alla comunicazione di opzione (provvedimento 3 febbraio 2022).

Le opzioni per i Sal

Per quanto riguarda gli stati di avanzamento lavori, come affermato dalla risposta ad interpello 279/2022, interventi contraddistinti da codici differenti (anche se realizzati dal medesimo fornitore) possono essere oggetto di comportamenti differenti da parte del beneficiario. La circolare 19/E/2022 conferma quanto già sostenuto (si veda «Il Sole 24 Ore» del 20 maggio scorso), ossia che si può esercitare l'opzione in maniera diversa in relazione ai singoli Sal di un intervento unitario (con i noti requisiti se riguardanti il superbonus), in quanto a ognuno di essi fa capo una differente comunicazione. Aspetto da non trascurare per i bonus ordinari, dove non

c'è alcun limite ai Sal. Quindi, si può cedere il primo Sal al soggetto A e il secondo al soggetto B, oppure optare, su quest'ultimo importo, per la detrazione.

A nostro avviso si dovrebbe giungere allo stesso risultato in caso di spese sostenute, per lo stesso intervento, in anni diversi, perché, anche in questa ipotesi, si originano comunicazioni differenti. Ovviamente il contribuente può sempre cedere tutte le rate residue non utilizzate in dichiarazione, come previsto dal punto 1.3 del Provvedimento del 3 febbraio 2022.

Sconto in fattura

Lo sconto in fattura, invece, "ragiona" diversamente. Sin dalla circolare 24/E/2020 sappiamo che può essere anche parziale, per una qualunque frazione del corrispettivo (per esempio il 15%), ma dalla circo-

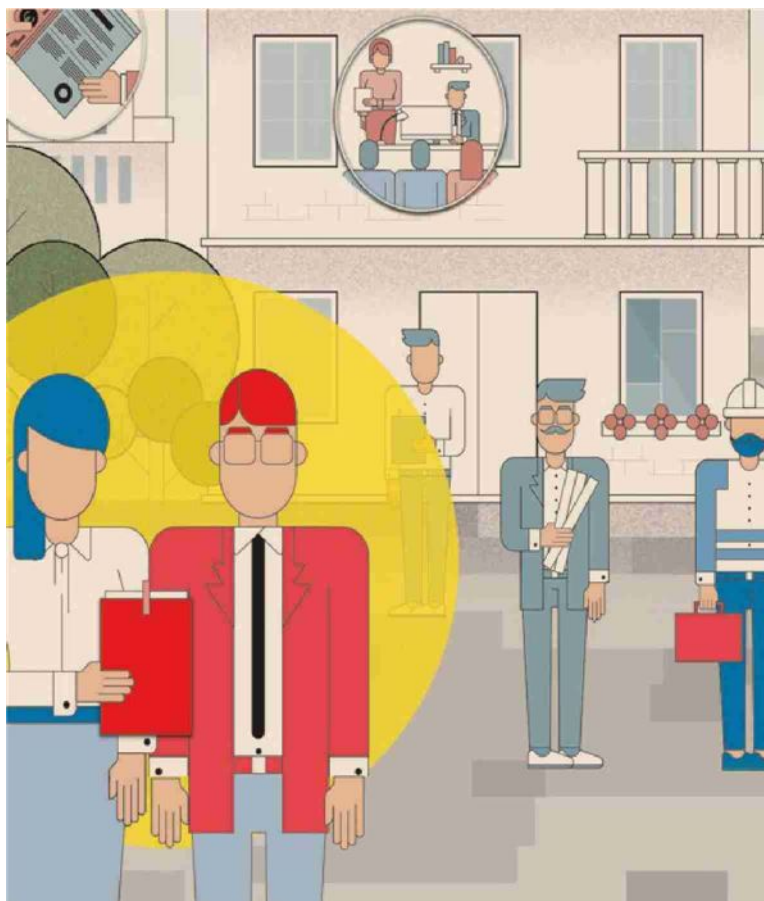


Peso: 1-1%, 33-29%

lare 19/E/2022 si comprende che ci sono vincoli fino ad ora sconosciuti: ciascuna fattura relativa all'intervento deve riportare lo sconto in ugual misura e la quota restante di corrispettivo (per esempio il 40% su un bonus facciate "scontato" del 60% nel 2022) deve essere pagata con bonifico tracciato. Per quanto si cerchi di far passare il messaggio che queste indicazioni fossero già chiare in precedenza, riteniamo che

molti contribuenti non le abbiano seguite alla lettera, per cui sarebbe il caso di tranquillizzare gli operatori sui comportamenti passati, nello spirito del comma 5-bis dell'articolo 119 del decreto Rilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 33-29%

Il rapporto sul personale apre ai benefici del Pnrr

Parità di genere

Scadenza al 30 settembre per l'invio del documento sulla situazione aziendale
L'analisi è obbligatoria per le imprese con oltre 50 dipendenti

Aldo Bottini

La scadenza del 30 settembre 2022 per l'invio del Rapporto biennale sulla situazione del personale, che coinvolge quest'anno un numero assai maggiore di aziende (tutte quelle sopra i 50 dipendenti), merita di essere attentamente considerata, per più di una buona ragione.

Innanzitutto perché il Rapporto questa volta è diverso, nei suoi contenuti, da quello degli anni precedenti, come si ricava dalla legge 162/2021, che ha modificato il Codice delle pari opportunità, e dal recente decreto interministeriale attuativo del 29 marzo 2022, pubblicato il 17 maggio 2022. Le informazioni da trasmettere al ministero del Lavoro, tramite un applicativo informatico, sono maggiori, e non riguardano solo i dati occupazionali e retributivi (questi ultimi, peraltro, allargati anche alle parti variabili). Si richiede, infatti, di indicare anche i dati relativi all'utilizzo del lavoro agile, della somministrazione, dei congedi di maternità/paternità, dello straordinario, nonché informazioni su processi e strumenti di selezione e reclutamento, criteri per la progressione di carriera, accesso alla qualifi-

cazione professionale e manageriale, strumenti e misure per promuovere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, politiche aziendali a garanzia di un ambiente di lavoro inclusivo, entrate, uscite e trasformazioni del rapporto, per categorie e genere, numero di ore di formazione. Insomma, una fotografia completa della situazione aziendale,

con riferimento alle condizioni di lavoro applicate ai lavoratori e alle lavoratrici. Una fotografia che sarà accessibile alle consigliere e ai consiglieri di parità, alle rappresentanze sindacali aziendali, all'ispettorato del lavoro e ai singoli lavoratori che ne facciano richiesta per la tutela giudiziale dei propri diritti.

Il mancato invio del Rapporto (o l'invio incompleto o mendace) sarà sanzionato in via amministrativa, e il protrarsi dell'inottemperanza potrà determinare la sospensione per un anno dei benefici contributivi fruiti. Non solo. Il mancato invio del rapporto comporterà l'esclusione dalle gare relative a contratti pubblici finanziati, in tutto o in parte, con risorse del Pnrr.

Ma, al di là delle sanzioni specifiche, andrà valutato l'impatto reputazionale derivante dal fatto che sul sito del Lavoro saranno pubblicati gli elenchi di chi ha trasmesso il rapporto e di chi non l'ha fatto. Si può dunque capire che molte aziende, soprattutto quelle tra i 50 e i 100 dipendenti, sinora non soggette all'obbligo, possano guardare alla scadenza del 30 ottobre con una certa apprensione.

Tuttavia, la compilazione del Rapporto può rappresentare per le aziende un'interessante opportunità. La fotografia che uscirà dai dati del Rapporto potrà consentire alla aziende, per così dire, di "guardarsi allo specchio" e valutare la propria situazione, il proprio stato di salute con riferimento alla parità di genere.

Una sorta di check-up, che può far emergere le criticità e le aree di possibile miglioramento, anche in vista dell'or-

mai imminente avvio della possibilità di ottenere la certificazione della parità di genere. Mancano, infatti, ormai pochi tasselli per rendere operativo questo strumento. Il 16 marzo scorso sono state pubblicate le Linee guida Uni/PdR, che individuano una serie di indicatori (Kpi) che misurano il grado di maturità di un'organizzazione sotto il profilo della parità di genere. Il successivo 29 aprile Accredia, l'ente italiano deputato all'accreditamento degli Organismi di certificazione, ha emanato una circolare che stabilisce i requisiti che devono avere gli Organismi per rilasciare questa specifica certificazione. Manca solo un dpcm che dovrebbe individuare i parametri minimi per il conseguimento della certificazione, le modalità di acquisizione e monitoraggio dei dati, di coinvolgimento delle rappresentanze sindacali aziendali e delle consigliere e dei consiglieri di parità nel controllo dei parametri, nonché le forme di pubblicità della certificazione.

Una volta pubblicato il Dpcm, la certificazione potrà partire e cominciare a produrre i suoi effetti, in termini di parziale esonero contributivo, di punteggio preferenziale nelle gare pubbliche, ma soprattutto di benefici effetti reputazionali. Meglio dunque cominciare a prepararsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono richieste anche informazioni sulle procedure di selezione e i criteri per le progressioni



Peso: 19%

**LE PRINCIPALI NOVITÀ****Ospedali privati
verso le gare
Linee guida
per le big tech**

— Servizi alle pagine 8 e 9

Antitrust**Linee guida
di Palazzo Chigi
sulle piattaforme
digitali**

Se ne è parlato poco fuori dal Senato ma in commissione Industria, sull'articolo che riguarda le piattaforme digitali (come le cosiddette Big Tech), il confronto è stato intenso.

Anche perché si è molto discusso dell'opportunità di lanciare in autonomia l'Italia in un ambito in cui in realtà si sta già muovendo la Commissione Ue con il Digital Markets Act.

La norma integra la disciplina dell'abuso di dipendenza economica introducendo una presunzione relativa (cioè superabile fornendo prova contraria) di dipendenza economica nelle relazioni commerciali con un'impresa che offre i servizi di intermediazione di una piattaforma digitale, se questa ha un ruolo determinante per raggiungere utenti finali e/o fornitori, anche in termini di effetti di rete o di disponibilità dei dati.

Semplificando, se un'azienda ha intenzione di vendere i propri prodotti tramite una piattaforma

digitale online, nel caso in cui maturino controversie, è la piattaforma che deve dimostrare che non ci sia uno stato di dipendenza economica.

In commissione Industria del Senato è stato aggiunto un comma in base al quale le pratiche abusive realizzate dalle piattaforme digitali possono consistere anche nel fornire informazioni o dati insufficienti in merito all'ambito o alla qualità del servizio erogato e nel richiedere indebite prestazioni unilaterali non giustificate dalla natura o dal contenuto dall'attività svolta, o ancora nell'adottare pratiche che inibiscono oppure ostacolano l'utilizzo di diverso fornitore per il medesimo servizio, anche attraverso l'applicazione di condizioni unilaterali o costi aggiuntivi non previsti dagli accordi contrattuali o dalle licenze in essere.

L'emendamento approvato in commissione Industria prevede

poi altre novità. La prima è l'entrata in vigore a partire dal 31 ottobre 2022.

La seconda stabilisce che eventuali azioni civili vanno proposte di fronte alle sezioni specializzate dei tribunali in materia di impresa.

E, soprattutto, si rinvia la sostanza della nuova normativa ad apposite linee guida della presidenza del consiglio, d'intesa con il ministero della giustizia e sentita l'Antitrust, dirette a facilitare l'applicazione, «in coerenza con i principi della normativa europea, anche al fine di prevenire il contenzioso e favorire buone pratiche di mercato in materia di concorrenza e libero esercizio dell'attività economica».

— C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le pratiche abusive
possono consistere
anche nel fornire dati
insufficienti sul
servizio erogato**



Peso: 1-1%, 9-13%

IL FESTIVAL DELL'ECONOMIA**BOERI: NOI, UN PAESE
DI DISEGUAGLIANZE****PAOLO BARONI**

I salari troppo bassi e la povertà, ma non solo. Perché sono tante le disuguaglianze di cui soffre in Paese, avverte Tito Boeri alla vigilia dell'apertura del Festival internazionale dell'economia che inizia oggi a Torino sotto la sua direzione. «Nel Paese - spiega l'economista - come rivela una indagine curata da Nando Pagnoncelli che

presentiamo domani (oggi - ndr), c'è molta indignazione per i livelli e la natura delle disuguaglianze che sono nate dopo la pandemia. Sono disuguaglianze diverse, come quelle sulle condizioni di salute». - PAGINA 15

L'INTERVISTA**Tito Boeri****“Siamo il Paese delle disuguaglianze
aiutare i più deboli è un'urgenza”**

L'ex presidente Inps apre oggi il Festival dell'Economia di Torino di cui è direttore “L'inflazione preoccupa, le imprese alzino gli stipendi legandoli alla produttività”

PAOLO BARONI
ROMA

I salari troppo bassi e la povertà, ma non solo. Perché sono tante le disuguaglianze di cui soffre in Paese, avverte Tito Boeri alla vigilia dell'apertura del Festival internazionale dell'economia che inizia oggi a Torino sotto la sua direzione. «Nel Paese - spiega l'economista - come rivela una indagine curata da Nando Pagnoncelli che presenteremo domani (oggi - ndr), c'è molta indignazione per i livelli e la natura delle disuguaglianze che sono nate dopo la pandemia. Sono disuguaglianze diverse, come quelle sulle condizioni di salute o il livello di apprendimento scolastico dopo la chiusura delle scuole, che si aggiungono a quelle che già c'erano in termini di redditi e ricchezza. Disuguaglianze che la gente non è disposta a tollerare soprattutto quando sono slegate dal merito».

Sui salari a causa dell'inflazio-**ne siamo all'emergenza...**

«L'inflazione è chiaramente una preoccupazione molto forte, soprattutto per coloro che hanno redditi fissi: è uno choc in più che si aggiunge a una situazione già di forte disagio che fa nascere forti preoccupazioni sulla coesione sociale».

E come si evita il peggio?

«Innanzitutto bisogna cercare di contenere queste disuguaglianze, perché hanno raggiunto livelli eccessivi, ma soprattutto bisogna che corrispondano davvero a differenze nell'impegno individuale anziché alla fortuna oppure ai clientelismi. E soprattutto non devono essere legate a discriminazioni, altro tema che al festival tratteremo a vari livelli: discriminazioni di genere (dai divari salariali uomo/donna alle differenze nelle carriere, all'accesso alle posizioni manageriali), etniche, legate alle varie disabilità o agli orientamenti sessuali».

Aumentare le paghe serve a sostenere la domanda allon-**tanando la recessione.**

«La prima cosa da fare è preoccuparsi dei livelli più bassi. Per cui in Italia è fondamentale affrontare seriamente la questione del salario minimo. È disdicevole che la cosa venga continuamente rinviata: questo è il momento».

Per i sindacati il riferimento sono i minimi fissati dai contratti nazionali.

«No, non è la soluzione, perché i contratti nazionali coprono una percentuale di lavoratori che è decrescente nel tempo e oggi abbiamo già più di 3 milioni di lavoratori che han-



Peso: 1-4%, 15-49%

no salari inferiori ai minimi stabiliti dalla contrattazione collettiva. Come in Germania anche in Italia i sindacati dovrebbero prendere atto che, a partire dai servizi, ci sono tantissimi lavoratori non coperti dai contratti collettivi. Per questo dovremmo affidarci ad un salario minimo fissato per legge. Poi è chiaro che dove c'è contrattazione collettiva questo minimo sarà più alto».

Tanti lavoratori precari e in part-time involontario stanno sotto la soglia di povertà.

«Questo è un altro aspetto del problema, che si affronta con altri tipi di strumenti, come il reddito minimo garantito. In Italia esiste il reddito di cittadinanza, che nel momento in cui si introduce un salario minimo andrebbe però ridefinito. I due livelli vanno coordinati tra di loro in modo attento, altrimenti si rischia di fare danni».

Per Confindustria oggi non ci sono margini per gli aumenti.

«Le imprese dovrebbero accettare di legare più strettamente salari e produttività. Ci sono imprese che hanno forte potere contrattuale nei confronti dei propri dipendenti e che li pagano molto meno di questo.

Servirebbe a migliorare la produttività del lavoro e i premi di produttività sono in gran parte detassati. Per legare salari e produttività ci vuole più contrattazione decentrata, azienda per azienda. Per tutelare il potere d'acquisto bene sterilizzare gli aumenti delle bollette per chi ha redditi bassi».

Ma quali sono le prospettive per la nostra economia?

«Visto che siamo molto dipendenti dalla Russia la guerra ci fa molto male. Non si può ancora parlare di recessione ma se il conflitto in Ucraina va ancora avanti il rischio c'è tutto. Però se prendiamo per buono quello che ha detto il ministro Cingolani nel giro di un paio d'anni dovremmo riuscire a superare la dipendenza dalla Russia. I governi passati dovrebbero riflettere sui danni che ci hanno fatto rendendoci sempre più dipendenti da loro».

E due anni così li reggiamo?

«Sì, nel momento in cui si affrontano seriamente le disuguaglianze vecchie e nuove di cui soffre il Paese. La tenuta del tessuto sociale passa tutta a qui, come dicevo all'inizio, perché disuguaglianze slegate dal riconoscimento del merito

sarebbero odiose e intollerabili. Oltre a questo occorre favorire molto di più l'integrazione di chi rimane indietro lavorando meglio sui minimi, redditi minimi e salari minimi. E poi bisogna porsi il problema della gestione dell'immigrazione, perché il fatto che le imprese faticino a trovare personale soprattutto nelle attività turistiche è dovuto soprattutto al fatto che abbiamo avuto flussi migratori troppo bassi».

Quanto incidono su questo fenomeno paghe troppo basse e reddito di cittadinanza?

«Sicuramente contano, ma nulla impedisce alle imprese di pagare di più soprattutto dove, come nel turismo, c'è una forte ripresa in corso. Quanto all'Rdc molti percettori hanno bisogno di assistenti sociali e non sono in grado di lavorare. Detto questo, è certamente squilibrato a sfavore delle famiglie con figli, mentre a loro dobbiamo dare più certezze anche per avere tassi di natalità più alti. E poi bisogna riallineare i trasferimenti al costo della vita rispetto alle varie realtà territoriali».

È tutto?

«No, abbiamo anche il problema dell'integrazione dei rifu-

giati. Dall'Ucraina ne sono arrivati già più di 100 mila, perlopiù donne e bambini, ed abbiamo il dovere di occuparci di loro. Tra gli italiani c'è un moto di solidarietà verso queste persone sfuggite all'aggressione russa e questa potrebbe essere l'occasione giusta per introdurre anche in Italia un percorso verso la cittadinanza legato alla performance scolastica: se questi giovani studiano nelle nostre scuole e vanno bene, si dovrebbe dare loro la possibilità di essere riconosciuti come cittadini italiani». —

Il salario minimo va introdotto, poi andrebbe ridefinito il reddito di cittadinanza

Le iniquità sono su livelli eccessivi e non sono più tollerate se dipendono da discriminazioni



TITO BOERI
ECONOMISTA
UNIVERSITÀ BOCCONI



Peso: 1-4%, 15-49%